

L'Angelo

The background is a high-contrast, stylized image of a town, possibly Chiari, with buildings in shades of brown and yellow. In the foreground, a large, dark grey sculpture of two hands clasped in prayer is the central focus. The hands are positioned vertically, with fingers pointing upwards. The overall style is graphic and artistic.

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 4 - Aprile 2005 - Anno XV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.

Nella chiesa particolare di Brescia, la parrocchia clarensa rappresenta la comunità di fedeli più numerosa e complessa. Costituita sotto l'autorità del vescovo, è affidata alla cura pastorale del parroco quale suo proprio pastore. A grandi linee la società civile coincide con la comunità cristiana: dal cielo (così lo pensiamo) Dio osserva amorevolmente la nostra città, mentre essa ricambia riconoscente. Il dono del Battesimo alimentato dai sacramenti rinnova ogni giorno questo scambio di sguardi.

Il consiglio pastorale cerca di mettere a fuoco i nostri occhi sull'essenziale. A mani giunte...

Ai collaboratori

- * Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 18 aprile.
- * L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno è fissato per il 2 maggio, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

Verso il nuovo Consiglio pastorale 3

Lente d'ingrandimento

Che siano una cosa sola 5

Mo.I.Ca. informa 6

Consiglio pastorale parrocchiale

L'impegno del CPP 6

Consiglio pastorale per gli Affari Economici 7

Mondo femminile

Rosa 7

Dottrina sociale della chiesa

Un "Compendio da vivere" 8

Cose sbalorditive

La Messa? Che barba! 9

Sacerdoti clarensi del '900

Monsignor Ferdinando Baresi 10

Apostolato della preghiera 11

Sugli scaffali della Rivetti

Aggiornamenti sociali 12

Cinema: l'ultimo samurai 12

Letteratura 13

Clarensità

Commessi ambulanti 14

Calcio alla Gnutti 14

L'aereo caduto 14

AVIS - Assemblea associativa 15

Azienda Ospedaliera Mellino Mellini

Informazioni per tutti 16

Associazione Amici Pensionati e Anziani 17

Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi

La Cittadella della cultura 18

AIDO - Il nuovo monumento 19

Movimento dei Focolari

Familyfest 2005 19

Sport

Un percorso educativo da valorizzare 20

Pastorale Giovanile

Consulta zonale 21

Centro Giovanile 2000 22

Centro Giovanile Samber 26

Da San Bernardino

Suor Lucia di Fatima 29

Itinerario di Pasqua 30

Piano d'azione 2005 30

Innamorato di Cristo 31

Da Makallé 32

In memoria 33

Calendario liturgico pastorale 34

Offerte 35

Anagrafe parrocchiale 35

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
il 7 maggio.



Verso il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Carissimi Clarensi, la celebrazione della Pasqua ha portato in noi gioia e serenità per mezzo di Cristo Risorto, speranza e pace per tutti. Ora viviamo in una novità di vita con la risurrezione di Cristo. In questo mese di aprile viene a scadere il mandato del Consiglio Pastorale Parrocchiale in carica dal 1999 e domenica 17 si dovrà provvedere alla elezione del nuovo.

È l'occasione così di riscoprirne il valore e la funzione, cioè cosa è e che cosa dovrebbe essere.

È un organismo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

È inoltre il luogo dove i fedeli possono esercitare il diritto - dovere di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, per il bene della comunità cristiana: in tal modo esercitano nella Chiesa la "Missione regale di Cristo" di cui sono stati fatti partecipi con i Sacramenti del Battesimo e della Cresima.

A servizio della comunità ecclesiale

Il recente documento dei Vescovi italiani "Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia" definisce la Parrocchia come la "Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". La parrocchia è una scelta storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare, chiamata a rispondere a molte esigenze dell'evangelizzazione e della testimonianza: con la vita consacrata, con le attività di pastorale d'ambiente, con i gruppi e le aggregazioni ecclesiali.

La parrocchia rende visibile la Chiesa di Cristo come segno effica-

ce dell'annuncio del Vangelo per la vita dell'uomo nella sua quotidianità e dei frutti di comunione che ne scaturiscono. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro c'è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi mandati a tutti. La Parrocchia con l'orientamento del Consiglio Pastorale nel realizzare il suo servizio all'annuncio del vangelo può così definirsi:

una comunità che annuncia e celebra, è infatti una comunità che arriva e parte dall'Eucaristia. La comunione tra i credenti trova nell'Eucaristia la sua sorgente e la sua meta verso cui sono tutti invitati a tendere per edificare fraternità e convinzione nel Vangelo della vita;

una comunità di credenti responsabili, infatti tutti i fedeli sono chiamati a far crescere carismi e ministeri al servizio dell'unico annuncio del Vangelo, che richiede maturazione della corresponsabilità ecclesiale, segno di una fede adulta e matura, che si fa carico del bene dell'intera comunità cristiana;

una comunità di missione, in quanto la sua pertinente missione consiste nel promuovere un cristianesimo che si fa carico degli altri, rivolgendosi a tutti, senza distinzione alcuna.

Gli impegni del Consiglio pastorale

La funzione principale del Consiglio Pastorale sta nel ricercare, studiare, proporre indicazioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la parrocchia nella **catechesi** e ascolto della Parola di Dio, nella **liturgia**, nella preghiera e nei sacramenti, nella testimonianza della **carità**.

In particolare possiamo mettere in evidenza le principali attenzioni che

il Consiglio Pastorale deve avere: **favorire** la comunione di tutti i fedeli, fra gruppi e associazioni, fra questi e la comunità parrocchiale;

analizzare la situazione pastorale e spirituale della Parrocchia nei vari settori di vita e dei fedeli nelle loro varie fasce di età;

affrontare i problemi connessi con ambienti di formazione cristiana, quali il Centro Giovanile, le fondazioni, le associazioni, i gruppi sportivi, ricreativi e culturali, i quali devono sempre corrispondere alla precisa finalità per la quale sono stati costituiti, cioè l'educazione cristiana e la promozione umana di chi li frequenta;

ricercare le soluzioni più idonee in riferimento ai problemi di ordine amministrativo, legale e giuridico;

analizzare particolari situazioni connesse con il mondo del lavoro, con le tensioni sociali e con le varie emergenti problematiche culturali al fine di esprimere la propria valutazione alla luce della fede.

Il Consiglio Pastorale deve offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale. In essa sono rappresentate tutte le principali forme di vita cristiana, oltre ai sacerdoti e religiosi sono presenti i coniugi, i celibi, giovani, anziani, aderenti alle associazioni o movimenti cristiani, catechisti, sportivi. Il nostro Vescovo ci offre delle disposizioni che aprono alla comprensione e all'apprezzamento di questo strumento pastorale, organo di comunione e di corresponsabilità: i cristiani testimoniano Cristo solo se vivono in comunione, amandosi come Lui ci ha amato, camminando nella fede insieme.

Tutti sono responsabili del Vangelo, dell'annuncio e della missione, della comunione; le decisioni e le azioni della Chiesa camminano solo con le gambe di tutti.

Ricercare, studiare, proporre: sono le tre attività fondamentali del Consiglio Pastorale e cioè una conoscenza profonda della situazione ecclesiale e sociale insieme alla capacità di "inventare" le modalità più opportune per vivere oggi il Vangelo e testimoniare nel mondo odier-

no. Facile a dirsi, ma, affinché tutto non rimanga un bel discorso, è indispensabile la partecipazione di tutti, non solamente a votare, ma pure nell'offrire la disponibilità a farne parte e poi partecipare attivamente alla vita della comunità cristiana.

Una esperienza costruttiva di comunione

L'attuale Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia è stato regolarmente funzionante secondo le disposizioni della Diocesi; è il momento di un'esperienza certamente costruttiva di comunione e come tale si è anche rivelata.

Per la elezione del rinnovo del Consiglio Pastorale si intende procedere nel modo seguente. È stata designata la commissione elettorale, che si è incontrata diverse volte per preparare sussidi e schede per far conoscere e poi realizzare la elezione e la designazione. Una lettera del parroco indirizzata a tutti i gruppi e le associazioni ecclesiali e poi anche a tutta la comunità, mirava a chiedere informazioni e nominativi di persone che sono collocate nella lista generale da sottoporre a tutti i fedeli per la elezione del prossimo 17 aprile.

Si cerca di avere una rappresentanza di tutte le categorie di persone, sia dal punto di vista di lavoro o professione, sia per età che per stato di vita, in modo che tutta la comunità ne sia rappresentata.

All'interno poi del Consiglio stesso saranno designate alcune commissioni: Caritas e missioni, catechesi e pastorale giovanile, pastorale sociale e culturale, liturgia.

Il Consiglio viene **convocato il secondo venerdì di ogni mese** con avviso scritto trasmesso prima della riunione e contenente l'ordine del giorno stilato dalla segreteria in base al progetto pastorale annuale parrocchiale, tenuto conto pure delle necessità presenti nella comunità

e dei suggerimenti dei consiglieri stessi. All'inizio di ogni anno viene consegnata la scelta pastorale diocesana in base alla quale viene impostato lo stesso progetto pastorale annuale della Parrocchia, nel quale rientrano anche ricorrenze e festività locali.

Ogni riunione inizia con la preghiera e la lettura della Parola di Dio, in modo che l'argomento da discutere possa trovare luce nel messaggio di Cristo, che deve guidare ogni scelta e indicazione. Il parroco introduce e

porta a maturare il Consiglio pastorale e dà la possibilità di affrontare i problemi e gli orientamenti, e soprattutto quelli più gravi, con il discernimento e col sostegno della cooperazione di più doni e idee.

Il Consiglio diventa allora garanzia di continuità e serietà nell'azione pastorale della Parrocchia. Il Consiglio è chiamato due volte all'anno a incontri spirituali; si vivono momenti di riflessione, di preghiera e di programmazione: diversi consiglieri vi partecipano volentieri, altri rimangono assenti. In generale

la partecipazione è stata buona alle varie riunioni; il dialogo è stato consistente. L'entusiasmo iniziale tende in seguito ad affievolirsi. C'è stata una ricarica in occasione della Visita pastorale del vescovo. C'è bisogno comunque di una energia di ripresa che dia carica e convinzione a tutti consiglieri. In tutti è ferma convinzione che il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella comunità **ha un ruolo importante** in quanto viene vissuto come un organismo permanente che si impegna a vivere la comunione e la corresponsabilità per realizzare la missione salvifica di Cristo nella Chiesa locale.

Mentre ringrazio della preziosa e necessaria collaborazione, invito tutti ad avere la disponibilità a farvi parte e poi a partecipare. Il Signore ac-

compagni con la sua benedizione la nostra comunità ecclesiale in questa scelta importante e sostenga il cammino cristiano con il dono dello Spirito Santo e della protezione della Vergine Maria e dei Patroni i santi Faustino e Giovita.

A tutti un buon impegno.

AUGURI!

don Rosario

4

Lente d'ingrandimento

“Che siano una cosa sola”

“**I** laici, che hanno responsabilità attive dentro tutta la vita della Chiesa, non solo son tenuti a procurare l’animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana”. Si tratta di parole impegnative, che non ho inventato su due piedi per dare un po’ di tono a quello che sto scrivendo, ma che ho recuperato dalla Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II (capitolo 43). Parole che lo stesso Concilio ha espresso con forza e che sono indicative dell’impegno che i laici devono infondere nella vita della Chiesa. Forse questo porre l’accento sull’essere testimoni di Cristo a molti può sembrare un già detto, già sentito, ripetuto fino alla nausea in mille e mille prediche domenicali. Eppure tutti, come laici, dovremmo passarci una mano sulla coscienza (io per primo, che non amo certo fare proclami accusatori) per vedere quanto siamo stati in grado di essere testimoni di Cristo (parlo ai laici perché all’esame di coscienza di sacerdoti, religiose e religiosi non voglio nemmeno pensarci). “Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio predicatelo sui tetti” (Mt 10,27) raccomandava Gesù, ma troppo spesso il nostro gridarlo dai tetti si riduce ad un semplice bisbiglio, e di essere “sale della terra e luce del mondo” non se ne parla proprio. Eppure ci farebbe bene (e continuo a mettermi dentro anch’io, che sto qui a “scrivere bene” e a “razzolare male”) essere capaci di prendere posizione, di recuperare il coraggio della testimonianza, anche a costo di alcuni sacrifici, anche se ciò può costringerci a limitare o eliminare alcune incongruenze del nostro vivere (ma, in fin dei conti, il nome “martiri” deriva

proprio dalla parola greca che ha per significato “testimonianza”).

Ma probabilmente è un problema che ha sempre attanagliato i cristiani, se l’angelo del Signore scrive alla chiesa di Laodicea: “Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca” (Ap 3,15-16).

Sempre il Concilio, a proposito dei laici: “Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale”. Si tratta di un’aspettativa non da poco. I laici, noi laici, abbiamo il compito di collaborare con i sacerdoti (attenzione, collaborare, non sostituirci a loro come purtroppo a volte accade... non nella nostra parrocchia, ovviamente). Collaborazione che diventa anche corresponsabilità, visto che, continua la *Gaudium et Spes*: “Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero”.

Attenzione: si sottolinea l’importanza di fare “attenzione rispettosa” alla dottrina del magistero. Attenzione quindi a non eccedere con i “secondo me” che, certamente, devono starci perché ogni contributo personale è portatore di ricchezza, ma il rischio è di fare di un’opinione una legge assoluta, quando i riferimenti dovrebbero essere la Parola e il Magistero. Intuendo questo rischio, la costituzione pastorale continua: “per lo più sarà la stessa visione cristiana della

realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente. Ché se le soluzioni proposte da un lato o dall’altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l’autorità della Chiesa”. E, se lo stile di queste affermazioni può apparirci lontano o oltremodo antiquato, il messaggio che veicolano ha un’attualità e una forza sconvolgente, proprio in questo periodo in cui opinioni, dichiarazioni, confidenze ed esternazioni vengono assunte al ruolo di verità assolute. Per i cristiani non dovrebbe (anzi, lo dico non maggiore forza: non deve) essere così. Ecco allora che il nostro impegno diventa fondamentale, per tutti e, forse, ancora maggiormente per quelli che entreranno a far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, al quale, con particolare attenzione, rivolgo ancora alcune parole del Concilio, sperando che possano rivelarsi un augurio per il loro mandato: “cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso un dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune”.

Pado Festa



Festa della donna: l'abbiamo sottolineata il 6 marzo scorso, anticipando di due giorni la data ufficiale. Alle nove abbiamo assistito alla Messa in Duomo, inserendo tra le offerte la simbolica mimosa. Nel pomeriggio, nel salone del "Rota", abbiamo assistito alla rappresentazione teatrale dal titolo "Quel simpatico zio Parroco", proposta dalla Compagnia "La Lampada" di Pompiano. Tra i bravi attori c'era un sacrestano sgangherato e balzubente che ha divertito molto il pubblico presente. Dopo lo spettacolo, ci siamo ritrovate in gruppo al ristorante per finire la giornata in allegria.

Il 12 e il 13 marzo scorso abbiamo aperto il nostro Museo di lavori femminile a Villa Mazzotti, nell'ambito dell'annuale manifestazione organizzata dal Comune di Chiari. Ci è sembrato che le espositrici fossero meno numerose del solito. Moltissimi i visitatori, alcuni dei quali hanno scritto parole di elogio sul nostro registro.

La XXIII Assemblea Nazionale: si svolge a Firenze dal 6 all'8 aprile e il programma che ci è stato comunicato è fitto di impegni e interventi importanti. Ve ne parleremo in dettaglio nel prossimo bollettino. Per ora possiamo dire che il tema generale sarà "Bilancio familiare - bilancio sociale" e che le riunioni si svolgeranno nella Sala dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri dell'Economia e del Lavoro e Politiche Sociali, del Ministero delle Attività Produttive, della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Chiari sarà presente con due delegate.

È da segnalare, infine, il nuovo corso di cucina presso il Bistrot della Filanda, per sette lunedì a partire dal 4 aprile. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

L'impegno del C.P.P.

La riunione dell'11 marzo scorso aveva come argomento principale "La commissione elettorale e le indicazioni di percorso per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale". Era prevista inoltre una riflessione sul progetto pastorale della Parrocchia: *Con la pastorale giovanile, l'attenzione alla famiglia*. Monsignor Verzeletti ha svolto subito il secondo tema, ricordando che il Consiglio Pastorale, in rappresentanza dell'intera Comunità, è il soggetto dell'azione pastorale e che in questo anno se ne sono messi in evidenza tre aspetti, ossia la liturgia, la catechesi e la carità. Le riflessioni e le proposte espresse dal Consiglio su tali argomenti sono state recepite ed evidenziate e verranno in seguito concretizzate, anche se, per questioni di tempo o di priorità di altre questioni, sembrano essere state accantonate.

È evidente che l'impegno del Consiglio Pastorale è piuttosto oneroso, pieno di attenzioni e responsabilità. Le difficoltà sono date anche dalla vastità della Parrocchia (attualmente a Chiari - compresi gli stranieri - ci sono 18.037 abitanti). Anche la presenza di questi stranieri comporta determinati doveri e non possiamo non considerarli, poiché esistono e interpellano anche la comunità cattolica.

La nostra Parrocchia deve quindi prestare attenzione a tutte le realtà presenti sul nostro territorio. Ecco perché la corresponsabilità e la comunione tramite il Consiglio Pastorale richiedono un grande sforzo, pazienza e propositività, dovendosi tener conto delle nuove istanze dell'attualità.

Il Consiglio Pastorale rappresenta dunque una vasta realtà. Nel recente passato ha vissuto un periodo importante con le Missioni della Città, poi con la realizza-

zione del Centro Giovanile 2000 (purtroppo funestata dalla scomparsa di Monsignor Angelo Zanetti).

Per la comunità si è dunque determinata una crescita come soggetto dell'azione pastorale. Ognuno è chiamato, secondo le proprie capacità, a collaborare alla realizzazione della pastorale, basata ogni anno sulla scelta del nostro Vescovo. Quest'anno l'attenzione è rivolta ai giovani, ma in particolare alla famiglia. Il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, giunto al secondo anno, coinvolge anche le famiglie e si tratta di un'esperienza veramente positiva.

Il nuovo Consiglio Pastorale, che verrà eletto prossimamente, dovrà portare avanti l'azione impegnativa in corso. Ogni membro del Consiglio Pastorale è chiamato a pregare anche per la comunità.

Si è quindi passati ad illustrare l'attività della Commissione Elettorale, istituita nella riunione di febbraio, la quale ha preparato dei volantini esplicativi e le schede per le votazioni che avverranno nelle chiese in occasione delle Messe prefestive e festive del 17 aprile. Erano state interpellate le associazioni che gravitano nell'ambito parrocchiale, perché avessero a fornire alcuni nominativi di persone sensibili da inserire nella lista dei candidati.

Ida Ambrosiani



I coniugi Giuseppe Vezzoli e Giuseppina Bosetti nel 60° di matrimonio. I figli, la nuora, il genero e i nipoti ringraziano.



Consiglio Pastorale per gli Affari Economici

Nella riunione del CPAE dello scorso primo marzo, i consiglieri hanno preso visione del bilancio di alcune attività esistenti in Parrocchia. In particolare, sono stati illustrati i rendiconti annuali dell'esercizio economico della Caritas Parrocchiale del Centro Giovanile 2000.

Don Alberto Boscaglia, con particolare riferimento al CG2000, ha evidenziato l'esistenza di un utile d'esercizio pari a 2124,47 euro, nel bilancio tra entrate ed uscite relativo all'anno 2004. Viene resa nota la complessità degli interventi richiesti nella gestione amministrativa del Centro Giovanile, che si propone come investimento per l'intera comunità parrocchiale nel settore della pastorale giovanile e presuppone, a tal fine, un coinvolgimento collettivo nelle modalità di partecipazione dell'oratorio cittadino. Viene in seguito fornita comunicazione dei contributi erogati dal Comune di Chiari per l'anno 2004. Sono stati elargiti dalla nuova amministrazione comunale, in riferimento alle attività estive condotte dagli oratori della città, 19.350 euro per il CG2000 e 31.650 euro per il Centro Giovanile di San Bernardino. In base alla legge regionale del maggio 1992 sulle entrate per oneri secondari di urbanizzazione relativi all'otto per mille, da distribuire e ripartire per edifici di culto e strutture di uso pubblico, sono stati riconosciuti per il Santellone 1.500 euro, per San Giacomo 500 euro e 9.000 euro complessivi per la Parrocchia. In merito alla programmazione di interventi da compiere per l'anno 2005, si ipotizza come probabile di completamento del restauro della Macchina delle Quarantore per la celebrazione del Corpus Domini, il 29 maggio p.v.

È in fase conclusiva la trattativa con l'amministrazione comunale per la ristrutturazione della Cappella mortuaria dei sacerdoti al Cimitero. Tra le opere di prossima previsione, si prende in considerazione il restauro della facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore: terminata la ri-

strutturazione del tetto e delle fasce laterali della copertura, sono già stati inoltrati richieste e progetti con preventivo di spesa agli enti preposti per l'avvio dei lavori. L'intervento si propone come opera di pulitura della facciata marmorea della chiesa, in aggiunta al rinforzo statico dei manufatti, ove necessario. Il recupero della facciata di Santa Maria risulta a completamento e valorizzazione dei lavori eseguiti sul tetto della chiesa, nella concomitanza del 150° anniversario di proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Tra i progetti in studio all'analisi del CPAE, è in cantiere la ristrutturazione dell'ala vetusta del CG2000 che si affaccia su Viale Cadeo. A questo scopo, è in fase di formazione un'apposita commissione-studio, con candidature già formulate all'interno del Consiglio dell'Oratorio.

A tale commissione viene conferito un ruolo di analisi della situazione attuale, con compito di riferire al CPAE in merito alle iniziative da attuare non solo a carico di quest'ala del CG2000 ma nell'opportunità di agire secondo una logica di continuità che coinvolga l'opera nel suo complesso.

Viene infine presentata alla valutazione del CPAE una proposta della Fondazione Bettolini: in previsione della prossima alienazione dei locali del Centro Diurno, presso l'Ente Casa di Riposo "Pietro Cadeo", è stata inoltrata alla Parrocchia una richiesta di vendita e restauro, in favore della Fondazione Bettolini, dello stabile-teatro Sant'Orsola.

Per la Parrocchia si prospetta l'opportunità di rilevare e sistemare lo stabile fatiscente del Sant'Orsola, salvaguardando un bene storico di rilievo sociale per la comunità clarense. Il Consiglio dei sacerdoti, che già ha esaminato tale richiesta, si è espresso favorevolmente sulla vertenza di vendita. Con parere positivo della Curia, informata dell'eventuale alienazione, pare utile il re-impiego degli ambienti a cura della Fondazione Bettolini che intende destinare lo stabile di Vicolo

Pace ad uso di teatro e di iniziative a vantaggio degli anziani.

I consiglieri del CPAE esprimono anch'essi unanimemente parere positivo al procedere delle trattative, non solo per il recupero di un ambiente significativo per la città, da impiegare a funzioni di teatro, ma anche per garantire risorse finanziarie necessarie per il completamento delle opere al CG2000.

Il Segretario del CPAE

Mondo femminile

Rosa

Il ciliegio del giardino è finalmente fiorito e forse darà dei frutti. Improvvisamente ho ricordato un vecchio episodio che riguardava Rosa. Non ho mai saputo che cognome avesse. Sapevo soltanto che proveniva da un paesino dell'Alta Val Camonica e che era venuta giovanissima a Chiari per mettersi a servizio di una famiglia benestante. Infatti Rosa passò la vita nella casa di un alto ufficiale e ci rimase anche dopo la sua morte, servendo e facendo compagnia alla vedova, una signora molto riservata.

Rosa aveva un aspetto un po' trasandato, con i capelli corti e ricci, ma aveva sempre il viso sorridente, metteva allegria. La si vedeva indaffarata alla fontana, a lavare, oppure intenta ad annaffiare i fiori e le piante del giardino. I bambini del cortile lì accanto la chiamavano, ma lei non aveva tempo di dar loro retta.

Un giorno, inaspettatamente, Rosa aprì il cancello tenendosi un dito sul naso per dire "Non fate rumore" e lasciò entrare i bambini, dicendo che c'era una bella sorpresa. Infatti, sulla siepe di lauro ceraso che ricopriva il vecchio muro erano spuntate tante ciliegie rosse, a due a due, proprio a cavallo dei rametti, e Rosa si stava divertendo a far credere a quell'insolito avvenimento.

Ai bambini non importava dello scherzo, dato che le ciliegie erano buone.

Ida Ambrosiani



Giornata sociale dei cattolici bresciani

Un "Compendio" da vivere

La giornata dei cattolici impegnati nel sociale è stata molto intensa e partecipata.

L'importanza di questo incontro è sottolineata dalla presenza, per tutta la durata del convegno, dei due vescovi che reggono la nostra diocesi. L'informazione e la pubblicizzazione del Convegno sono state ben mirate: pochi manifesti, ma inviti personali e coinvolgimento di Associazioni, parrocchie e istituti. La risposta è stata adeguata: molti laici, un buon numero di preti, molte suore. Qualcuno osserva i volti delle suore; sì, molte suore giovani, qualche santo fondatore fa ancora miracoli. La sede lascia un po' perplessi, ci sono ambienti ecclesiali certamente attrezzati per incontri di questo tipo, invece è stato scelto un luogo laico, il Palabrescia.

Si comincia, introduzione di don Ruggero Zani e saluto del Presidente della provincia, che sente il dovere di difendere la categoria ricordando le parole di Paolo VI che indicava l'impegno politico come alta forma di carità. Poi il Convegno entra nel vivo. Mons. Giacomo Canobbio illustra il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa", voluto dal Papa per dare organicità a questo versante del Magistero divenuto ormai complesso sia per la quantità dei documenti che lo compongono, sia perché questi documenti sono stati scritti in tempi molto diversi, spesso dettati da situazioni contingenti e senza un legame logico tra di loro. Non entro nel merito, in quanto l'approfondimento dei contenuti del Compendio è già iniziato con L'Angelo del mese di febbraio e proseguirà nei prossimi mesi.

Seguono gli interventi dei sei onorevoli bresciani, invitati a sviluppare ciascuno un tema specifico: la politica, il lavoro, l'ambiente, la famiglia, la comunità internazionale, la pace. Interventi in parte interessanti e approfonditi; in alcuni passaggi si ha l'impressione che dicano le solite cose aggiungendovi citazioni del Compendio o di qualche enciclica o qualche frase del Papa, dimostrando in questo modo la perfetta sincronia del loro operato con la Dottrina sociale della Chiesa.

Fa eccezione solo Alessandro Cè, che si dice "quasi completamente d'accordo" sul contenuto del Compendio, tipico e autorevole esempio di cristiano che prende dalla religione ciò che fa comodo e dimentica il resto.

Il vero perno del Convegno è l'intervento del Vescovo ausiliare, mons. Francesco Beschi, che chiude la mattinata. Spiega la scelta di una sede laica come apertura al mondo: i cattolici devono avere piena consapevolezza degli insegnamenti della Chiesa e la Dottrina sociale va diffusa a tutti i livelli. Tutti possono essere compresi nella Dottrina sociale, anche se non tutto può esservi compreso. Indica i temi "che ci stanno a cuore", la vita, la famiglia, la scuola, il lavoro, l'ambiente, solidarietà e sussidiarietà, la cultura del bene comune. Giustifica la grande varietà di posizioni politiche presenti sul palco ricordando che nella storia dei cristiani in politica i momenti di unità si sono sempre alternati con periodi di separazione. Ci può essere distinzione, divisione, contrapposizione politica, ma l'importante è l'unità in Cristo. Gli oratori sono stati invitati in

quanto cattolici praticanti, perché è la giornata dei cattolici che riflettono sull'insegnamento della Chiesa. Ma sono di sei partiti diversi, molto diversi; anche se la guerra fredda è finita da tempo e a destra si è abbandonato ogni riferimento al fascismo, come dall'altra parte non ci si richiama più al comunismo, AN e DS mantengono motivazioni, metodi e finalità poco conciliabili.

Aggiungiamo la Lega che, pur avendo messo da parte il secessionismo, non manca di rimarcare in ogni occasione la differenza da tutti, ed il liberalismo di Forza Italia; abbiamo così il quadro delle enormi diversità presenti sul palco del convegno. Eppure sono stati espressamente invitati come cattolici impegnati nella politica nazionale. Gli ex DC, presenti come UDC e Margherita, avranno certamente avuto la sensazione di aver perso il rapporto privilegiato con il mondo cattolico.

Nel pomeriggio una carrellata di interventi del mondo economico, sindacale, dell'associazionismo e del volontariato. Parlano i rappresentanti degli imprenditori, della Cisl, delle Acli, del Moica, della Compagnia delle opere, vari artigiani, persone impegnate nei diversi ambiti del volontariato, qualche prete. Il limite di tre minuti imposto dalla presidenza del convegno penalizza un po' gli interventi, ma l'insieme dà comunque l'idea della bella realtà che è tuttora l'impegno sociale di ispirazione cristiana.

A conclusione la santa Messa presieduta dal Vescovo. Prima della benedizione entrambi i vescovi ringraziano con un piccolo dono don Serafino Corti, che lascia la titolarità dell'Ufficio Pastorale Sociale al giovane don Ruggero. Momento bello e commovente specie per i vecchi acilisti, in sala sono parecchi, che hanno avuto don Serafino al fianco per decenni.

Il convegno è finito, ma come ha detto mons. Beschi, questa giornata è solo l'introduzione al Compendio, la parte più importante è tutta da fare.

Luciano Mena



La Messa? Che barba!

La Messa, che barba? Ma sai quel che dici? Perché non dire: «A scuola? Che barba! Al lavoro? Che barba! Lo studio? Che barba! In famiglia? Che barba! In anticamera dal dottore dove l'attesa dura ore e ore? Che barba!» Barba dappertutto, ma la barba delle Messe è quella più fastidiosa e per tanti insopportabile, tanto è vero che molti genitori non portano più i loro bimbi a Messa, mentre altri sono preoccupati per i loro figli che non vanno più a Messa. Un giovane diceva a sua madre: «Finiscila, mamma, con 'sta Messa, non preoccuparti se io non ci vado più. Io sto bene così, tu stai tranquilla, vedrai che non succederà niente, il mondo cambia. Tu non te ne rendi conto, ma oggi andare a Messa non è più di moda per nessuno, fra qualche anno vedrai che chiuderanno anche le Chiese perché la Messa non interessa più».

Quale profeta di sventura tu sei caro giovanotto! Per fortuna mi sa che spari a vuoto, un vuoto spaventoso, quel vuoto sul quale stai costruendo la tua povera vita che ti auguro lunga e felice, ma come potrà essere gioiosa e fortunata se costruita sul vuoto?!? Il Vangelo dice che la casa costruita sulla sabbia, allo spirar dei venti e al cader della pioggia, allo straripar dei fiumi, sicuramente crollerà. Ma se la casa costruita ha il vuoto come fondamento, che fine farà? «Molti giovani, ha detto il Papa, costruiscono la loro vita non sui valori, ma sul vuoto». Ma torniamo alla Messa... che barba. Ragioniamo un po'. Se quelli che assistono alla Messa, dico assistono, mentre dovrebbero partecipare il che è ben diverso come diverso è partecipare a un pranzo invece che assisterlo, chiaro? ripeto: se quelli che assistono passivamente e solo preoccupati che finisca presto, si fossero trovati sul Calvario quando Gesù dalle ore 12.00 alle ore 15.00 del Venerdì santo pati-

va la sua agonia e moriva in croce, avrebbero assistito a quella tremenda tragedia sbuffando e sbadigliando dalla noia? Credo proprio di no, perché non si assiste con indifferenza ad un dramma doloroso, tragico e spaventoso come quello del Golgota. I testimoni oculari della passione del Signore o ridevano con ghigno diabolico o piangevano come le pie donne. Ora chi non sa che la Messa è la riattualizzazione, la presentazione, cioè rendere presente sull'altare la passione e la morte di Gesù in croce? La differenza è solo quella che sul Calvario si svolgeva in modo cruento (spargimento di sangue) e nella Messa in modo incruento, senza ulteriore spargimento di sangue, anche se il sangue è presente sotto il segno del vino, ma è sempre il sangue di Gesù, versato sulla via del Calvario e in Croce. Noi che partecipiamo alla Messa possiamo dirci contemporanei dei Giudei, dei Romani, della Madonna stessa che hanno visto morire il dolcissimo Gesù in croce. Ma come è possibile? È un miracolo, impossibile a noi ma non a Dio. È un miracolo fatto per noi, per nostro amore perché, avendoci amato, Gesù ci amò fino alla fine, fino all'esaurimento di tutte le sue infinite possibilità onnipotenti. È il miracolo che noi abbiamo sempre presente, sotto gli occhi tutti i giorni, tutte le volte che partecipiamo alla Messa sia in domenica che in giorni feriali. Ricordo che un carissimo amico mio, Giuseppe Borella di Chiari, mi diceva che quando aveva la Grazia di venire a Messa, lui abitava in campagna molto lontano dalla Chiesa, ebbene quando la salute e la sosta dei lavori in campagna gli consentivano di partecipare alla Messa, quella Messa era per lui sempre troppo corta, avrebbe desiderato che durasse ore e ore. Beato lui! A un vicino di banco che sbuffava per la predica troppo lunga, ebbe il coraggio di dire: «Vattene via! Se non ne puoi

più di questa predica, vai pure a casa. La porta è aperta. Si può entrare e uscire liberamente.» Ma quel povero uomo non ebbe il coraggio di muoversi, per rispetto umano, ma penso che la lezione di Giuseppe sia arrivata a segno.

Ci sarebbero tante cose belle da raccontare, da rivelare, di Giuseppe Borella, e un po' alla volta, quando capiterà l'occasione le comunicheremo. Intanto rendiamoci conto del valore, della bellezza, dell'importanza, della grandezza infinita della Messa.

Quanto è preziosa e ricca e provvidenziale la Messa! Nella Messa è Dio che prega Dio, che adora, ringrazia e ripara i nostri peccati. Il mondo non crolla sotto l'ira di Dio, provocata dai nostri peccati, perché il Mosè Divino, dal mistico Calvario dell'altare, supplica e chiede immensamente pietà e misericordia per noi! Poveri noi se non ci fosse la Messa. La preghiera è il respiro dell'anima, dice S. Giovanni Crisostomo, la Messa è la preghiera delle preghiere e non è solo il respiro dell'anima, ma di tutto il mondo, che non sussisterebbe più se gli mancasse il respiro della Messa. Altro che barba. È una bestemmia questa, come a dire: che barba vivere respirando e mangiando! È assurdo. Questione di ragionare con la testa e con un po' di fede e non con i piedi. La Messa è troppo lunga? Sì, per chi ha una fede troppo corta e nessuna conoscenza della Messa. San Giuseppe Cafasso, padre spirituale di don Bosco diceva: «Per celebrare una Messa ci vorrebbero tre eternità, una per prepararla, una per celebrarla, una per ringraziarla». Santa Teresina del Bambin Gesù esclamava: «Se gli uomini conoscessero il valore della Messa, l'accesso alle Chiese nelle quali si celebra dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica». Attenzione! Sentiamo una grande Santa, Santa Teresa d'Avila: «Quando il demonio è riuscito ad allontanare un'anima dalla Messa e dalla Comunione Eucaristica, ha raggiunto il suo scopo». Purtroppo Satana questo scopo l'ha raggiunto in tante anime. Tutti parlano di satanismo, ma non lo sanno scorgere dove è, dove semina e dove raccoglie.

don Davide

Sacerdoti clarensi

del '900

Monsignor Ferdinando Baresi

Martino Baresi era un caradatore, anzi, a detta di molti, un ottimo carradore. Costruiva e riparava carretti e birrocci, ma all'occorrenza faceva anche il fabbro. La sua officina, tra via Marengo e via Valmadrera, si affacciava sul viale della circonvallazione e, grazie a Dio, il lavoro non mancava. La moglie, la signora Ernesta, faceva la materassaia e la trapuntista. Lavori ormai tramontati che riergono soltanto quando si va a rovistare nei bauli del passato.

Martino ed Ernesta formavano una coppia ben assortita: lui un buon lavoratore dal carattere schivo, lei forse eccessivamente severa ed autoritaria. Ebbero tre figli: il primogenito era Francesco, che morì di TBC non ancora ventenne, poi c'era Maria ed infine Nandino, all'anagrafe Angelo Ferdinando nato in via Marengo al numero 66 il 4 marzo 1905.

Nandino, così veniva comunemente chiamato, aveva cinque anni quando a Chiari, nell'Abbazia di San Bernardino, arrivarono i Padri Benedettini e ne aveva soltanto otto quando dagli stessi venne accolto fra i chierichetti-cantori. E certamente avrà incontrato il giovane Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, che proprio in quel 1913 iniziava a frequentare quel luogo. Nandino Baresi crebbe in quell'ambiente, una crescita non solo fisica, ma soprattutto spirituale in un ambiente ricco di stimoli culturali e spirituali.

Era il 1921 quando il giovane Baresi decise di entrare in Seminario per affrontare gli studi liceali. Fu una scelta importante in un momento doloroso segnato dalla morte della mamma. Il papà Martino si risposò con la signora Giuseppina, una donna definita da chi l'ha conosciuta "buona e sensibile, molto amata dal-

la sua nuova famiglia". Ferdinando Baresi, l'appellativo di Nandino ormai era stato accantonato, venne ordinato sacerdote il 2 giugno 1928. A dimostrazione delle sue ottime capacità e dell'attitudine alle scienze esatte, si iscrisse subito all'Università di Pavia, alla facoltà di fisica e matematica. Cinque anni più tardi, nel 1933, si laureò presentando, secon-



do in Italia dopo Fermi, una tesi sulla teoria delle proprietà chimiche dell'atomo. L'Università di Genova gli offrì subito la libera docenza, ma a don Ferdinando non interessavano né fama né gloria e continuò ad insegnare in Seminario, al quale rimase sempre molto legato, tanto da designarlo erede dei suoi beni paterni. Don Ernesto Zambelli, suo ex allievo, lo ricordava così in una memoria di qualche anno fa: "Chi scrive l'ha incontrato la prima volta, professore, la sua prima lezione di matematica, nell'anno scolastico 1932-33; s'era allora in terza liceo. Era il suo inizio e premeva la fine dei nostri studi liceali. Il suo arrivo fu un piccolo ter-

remoto: si doveva badare anche alla matematica ora, col professore giovane, alle prime armi... Entusiasmo suo? No, non era l'uomo dei facili entusiasmi, e tanto meno degli ingenui entusiasmi che si spengono col tempo. Era l'uomo dell'insegnamento lineare, costante, senza sobbalzi e senza rilassamenti: tutto regolarità. Fu per noi, sia pure nell'ultimo anno, un insegnamento di vita, duraturo. Rimase così, il suo insegnamento, per oltre trent'anni, uguale, direi monotono, man mano si allargava alle scienze fisiche, dalle quali si ritraeva l'allora rettore, e sempre indimenticabile, Mons. Angelo Zammarchi". Questo l'insegnante: nella descrizione, tuttavia, l'aggettivo monotono non deve essere confuso con noioso. Monotono forse per la sua voce bassa e piana, per il suo discorrere lineare nel quale, tuttavia, usava calare battute dialettali, anche umoristiche, quasi a riportare nella giusta dimensione argomenti troppo elevati. "Monsignor Baresi ha dedicato la sua vita sacerdotale allo studio e alla scuola accanto a Mons. Zammarchi", tant'è che curò diversi testi di matematica, di geometria, di trigonometria e di fisica. Il più conosciuto "Mille facili esperienze di fisica" fu per anni il testo adottato nelle scuole del Regno per la sua completezza unita alla comprensibilità.

Eppure, un tale ingegno convisse con una profonda umiltà: "Non era né espansivo né ritroso. Esso si esprimeva in quieta cordialità, senza distinzione di persone e di tempi, verso i colleghi e gli alunni, verso tutti, con una bonomia che traspariva nel modo e nel tono più che nelle parole e sul viso che sembrava sempre bloccato in una certa espressione annoiata... Ma forse era la salute malferma che lo rendeva così; forse anche la pena della lunga infermità dei genitori, cui con pazienza e pietà di figlio si dedicava costantemente". Ma per poter gustare l'aspetto più umano, più profondamente sacerdotale, di questo prete bisogna cercare all'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore dove, per ben trentacinque anni, monsignor Baresi prestò la sua opera di preside delle scuole, di inse-



gnante di religione, di cappellano e di catechista della comunità religiosa, un'opera che viene così descritta: "Parco di parole, schivo di incontri, si fermava in collegio solo il tempo necessario per la sua missione; ma se nell'aria avvertiva un disagio, una preoccupazione, un dispiacere allora il Padre buono chiamava, ascoltava a lungo, senza fretta, poi se ne andava silenzioso e noi sapevamo che egli avrebbe provveduto, che avrebbe trovato la soluzione e che altri non avrebbero potuto fare di più.

Rispondeva al saluto con un abbozzato chinare del capo, magari senza avvertire chi gli passava accanto, assorto com'era sempre nei suoi problemi scientifici o nelle preoccupazioni amministrative delle opere che gli erano state affidate, ma se una Figlia del Sacro Cuore era degente in ospedale una delle prime visite che la consolava era quella di Monsignore; se veniva colpita da un dolore familiare riceveva conforto dalla sua parola paterna, comprensiva.

Sul suo volto, rivelatore di continua sofferenza, raramente si scorgeva un sorriso, ma, osservandolo attentamente, ci si accorgeva che non riusciva a celare un fremito di commozione per ogni minima gentilezza che gli veniva usata; allora il suo labbro cercava di articolare un ringraziamento che non riusciva a manifestare la profondità della sua riconoscenza.

L'U.N.I.T.A.L.S.I. gruppo di Chiari

organizza per domenica 15 maggio 2005 un pellegrinaggio a Caravaggio

Partenza in pullman da piazza Aldo Moro a Chiari

Le iscrizioni sono da confermare entro il 7 maggio 2005 presso Angela Scalvini 030.7101987), Mariarosa Zani (339.3164968), Raffaella Sirani (339.2962634).

Così l'hanno conosciuto tante Figlie del Sacro Cuore".

Monsignor Baresi insegnò religione al "Ballini" per cinque anni riuscendo a mantenere l'interesse di scolaresche anche piuttosto turbolente. Memorabile fu, a detta di un ex-allievo, una lezione in cui illustrò la grandezza di Dio manifestata tanto nella maestosità della natura quanto nella piccolezza di un atomo. Questo era monsignor Ferdinando Baresi: sapiente ed umile, schivo e disponibile.

Chiari rimase sempre il suo punto di riferimento, il luogo dove svolgere il servizio pastorale dopo l'impegno scolastico e nei fine settimana. Percorreva la strada verso la chiesa "col suo passo un po' strascicato, dondolandolo il capo, leggermente proteso in avanti".

Forse per questa sua natura oltremodo riservata sono pochi i clarensi che lo hanno frequentato e lo ricordano. "Non era un gran predicatore - dicono - e confessava dapprima nella Cripta di sant'Agape e poi in Santa Maria. Il suo confessionale era all'inizio della chiesa, mentre Don Luigi Moletta confessava dietro l'altare maggiore. Lo si vedeva poco. Era presente soprattutto nelle grandi concelebrazioni".

Morì a Brescia il 24 novembre 1970 e venne sepolto nel camposanto di Chiari.

Lo salutiamo prendendo a prestito le parole di uno dei suoi pochi amici clarensi, don Luigi Moletta.

"Carissimo, riposa in pace *serve bone et fidelis*; in umile servizio sei vissuto ed hai fedelmente servito; ancora in umile silenzio sei sceso nella tomba; ai tuoi concittadini non fu data neppure la possibilità di tributarti quelle onoranze che meritavi; grazie dell'amicizia di cui mi hai onorato fin dall'infanzia; per chi ti ha amato e che tu riamasti, il dolore di averti perduto è confortato dalla certezza di aver acquistato un valido intercessore in cielo e soprattutto non dimenticarti di tutti quelli che con te godettero della preziosa opera dei RR. PP. Benedettini. A Rivederci".

Elia Facchetti

Apostolato della preghiera

Intenzione del mese di aprile

Perché i Cristiani vivano maggiormente la domenica come giorno del Signore, da dedicare in maniera speciale a Dio ed al prossimo.

In molti luoghi la domenica non è più il luogo dedicato a Dio: i centri commerciali rimangono aperti anche 7 giorni della settimana, con l'inevitabile conseguenza che la domenica venga considerata un giorno come gli altri. In questo mese di aprile siamo invitati a pregare, affinché i Cristiani assumano l'iniziativa di assicurare alla domenica il suo ruolo di giorno di preghiera, di riposo e di carità. Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica del 31 maggio 1998 *Il giorno del Signore* ha ricordato che la celebrazione della domenica risale per i Cristiani alla storia della creazione: "Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto" (Genesi 2,2-3). Per i Cristiani la domenica è il ricordo del giorno di Pasqua, giorno della Risurrezione di Gesù. Si santifica la domenica assistendo alla S. Messa, ascoltando la Parola di Dio, ricevendo l'Eucaristia. I ferventi cattolici si riuniscono in famiglia, il sabato sera o la domenica, per pregare insieme o leggere i passi della Bibbia. Il Pontefice invita a vivere la domenica come giorno della carità, visitando in particolare gli ammalati, gli anziani e i poveri. Così scrive il Pontefice nella Lettera ricordata: "La domenica deve essere per i fedeli l'occasione per dedicarsi alle opere di misericordia, di carità e di apostolato. Per vivere la gioia del Signore risorto, è necessario condividere l'amore che pulsa nel Suo Cuore". Gesù ha mostrato in diverse occasioni che il sabato non rappresenta un giorno di astensione dalla pratica della carità. Sull'esempio di Gesù e per le parole del Pontefice impegniamoci ad agire come Lui, consacrando la domenica in maniera tutta speciale a Dio e al prossimo.

Padre Piero Donadoni

SUGLI SCAFFALI della RIVETTI

Aggiornamenti sociali: ragionamenti sul mondo che cambia

La dottrina sociale è al centro dell'attenzione della Chiesa bresciana, che a metà del mese scorso ha convocato un convegno di significativa rilevanza (ne diamo conto in questo stesso numero de L'Angelo). L'occasione è stata la presentazione del Compendio. Ma va anche detto che la nostra Diocesi, su questo versante, ha una sua tradizione consolidata e un ruolo di primo piano. Da Tovini a Padre Marcolini, da Montini a Bazoli, Brescia si è distinta per elaborazione teorica e opere concrete in campo sociale. Progetti che, dal credito al sindacato, dalla cooperazione all'assistenza, dall'editoria all'edilizia, hanno segnato più di un secolo della vita italiana.

Non solo "dottrina" quindi, ma anche impegno concreto. Su un fronte che è tanto entusiasmante quanto esposto. La questione sociale è diventata rilevante, storicamente, dopo la Rivoluzione francese e quando la Rivoluzione industriale si è estesa in tutta Europa. Ricchezza e povertà, imprenditoria e lavoro, sviluppo ed equa distribuzione di risorse e opportunità sono diventati temi forti, ai quali non solo la teologia morale, ma ancor prima la pastorale, non poteva non dare risposte. E nel volger di due secoli, ma con grande intensità negli ultimi 50 anni, sono sorte esperienze, sono giunte indicazioni. La Chiesa ha svolto il suo Magistero, con prese di posizione e documenti del Papa e dei Vescovi. Ma va anche detto, con franchezza, che questo Magistero è spesso arrivato dopo che semplici sacerdoti e laici, in forme associate o singolarmente, si sono dati da fare. Ma la buona volontà non basta. È necessaria un'attenzione ragionata, una riflessione diffusa, affinché l'immutabile mes-

saggio evangelico riesca a fare luce sulle mutabilissime strutture sociali di ogni singolo territorio.

La lunga introduzione - della quale chiediamo perdono - serve per dare il giusto rilievo alla rivista che questo mese segnaliamo. "Aggiornamenti sociali" è nata a gennaio dell'Anno Santo 1950. In un periodo, quindi, di grande effervescenza sociale e politica per l'Italia. Ed è il frutto - ma in parte anche il pretesto e il fulcro - del Centro di studi sociali aperto dai Gesuiti a Milano.

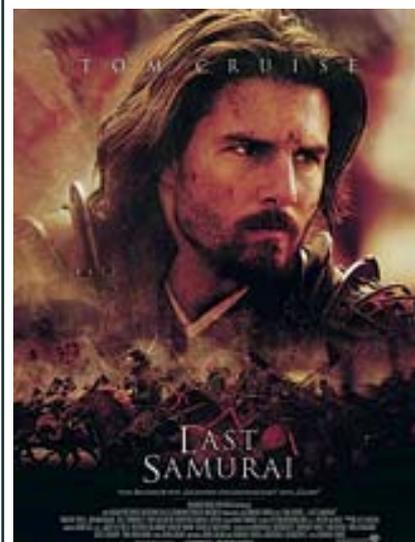
La rivista, con cadenza mensile, si rivolge a sacerdoti e laici "impegnati nel campo sociale, allo scopo di aggiornarli, mettendo loro a disposizione quanto di meglio e di più interessante per la loro cultura e attività è apparso sulla stampa, integrando questa documentazione con valutazioni, precisazioni e rilievi". Questo l'impegno originale, pienamente valido ancora oggi. Incontrando un interesse che dai 5 mila abbonati iniziali, è andato crescendo fino a raddoppiare.

Aggiornamenti sociali in contrapposizione a *Civiltà Cattolica*: più ufficiale e schierata la seconda, più libera e coraggiosa la prima? I Gesuiti, naturalmente, smentiscono. E motivano questo loro diniego spiegando che molti personaggi di spicco della Compagnia sono stati direttori dell'una e dell'altra: da Angelo Macchi a Gian Paolo Salvini, all'attuale padre Bartolomeo Sorge. Un passaggio storico per la rivista è stata la costruzione di un ponte ideale tra il Centro di studi sociali di Milano e il Centro di Palermo oggi intitolato a Padre Arrupe. Un segno di un respiro davvero nazionale, in un momento di fortissima crisi della politica italiana.

Ogni numero di *Aggiornamenti so-*

ciali è aperto da un editoriale a firma del direttore. E basterebbe sfogliare gli ultimi tre numeri per cogliere l'ampiezza dello sguardo: dalla presentazione del Compendio sulla Dottrina sociale della Chiesa alle riflessioni sulla politica italiana alla fine di

CINEMA



Titolo: L'ultimo samurai

Genere: Avventura

Origine: Usa

Anno: 2003

Regia: Edward Zwick

Con Tom Cruise, Ken Watanabe, William Atherton, Billy Connolly, Darin Fujimori, Seizo Fukumoto.

Un veterano della guerra civile, il capitano Woodrow Algren, giunge in Giappone alla fine del 1870 per addestrare le truppe dell'imperatore Meiji che si preparano ad eliminare gli ultimi samurai. Quando però Algren viene catturato dagli stessi samurai, impara il loro codice guerriero da Katsumoto, il capo dei samurai, e decide da quale parte del conflitto stare...

Un film epico in cui il regista Edward Zwick, non nuovo a questo tipo di pellicole fin da *Glory*, riesce a fondere il dramma del conflitto interiore con la lotta che si consuma sui campi di battaglia.

L'abilità del regista è indiscutibile e traspare sia dalla scene d'azione, sia nella sapiente miscela della storia che non perde mai il giusto ritmo.



questa legislatura (l'attenzione è tutta su riforme e riformismo), alla meditazione sul ruolo della Chiesa nei Paesi poveri in occasione del 25esimo anniversario dell'uccisione del vescovo Oscar Romero.

Ma questi stessi tre ultimi numeri affrontano, in dettaglio e profondità, questioni quali il Fondo Monetario

Internazionale, la politica industriale dell'Unione Europea, il finanziamento pubblico dei partiti, la responsabilità sociale nel mondo globalizzato, il dramma del Sudan e il volto solidale di una città come Milano...

Chiarezza di impostazione di fronte a questioni complesse: questo lo sti-

le. Proporre spunti di riflessione e valutazioni, più che soluzioni definite: questa la finalità.

Una lettura impegnata, da offrire come antidoto ad una stagione dove sembrano prevalere solo quelli che urlano, sbraitano e preferiscono gli slogan ai ragionamenti.

Claudio Baroni

LETTERATURA

VERONICA DECIDE DI MORIRE di Paulo Coelho

“La notte stellata” di Van Gogh impressa sulla copertina è l'inizio di un libro che si legge d'un fiato. La protagonista è Veronica, 24enne ragazza slovena, che una sera decide di calare il sipario sulla sua vita. Lo fa con fredda lucidità, dopo un'accurata ponderazione, ingerendo ad una ad una le pillole contenute in quattro scatole di farmaci, per darsi la possibilità di ripensarci e abbandonare quell'assurdo progetto, ma... va avanti e, finito, attende la morte senza ansie particolari, affacciata alla finestra della sua camera, guardando la piazza di Lubiana, con la certezza che finalmente avrebbe saputo se quel famoso Dio, che nella sua mente è causa d'ingiustizie e miserie, esiste davvero.

È l'11 novembre 1997. Si risveglia a Villette, una clinica psichiatrica, e realizza di aver fallito. Il dottor Igor le comunica che le restano pochi giorni di vita, una settimana al massimo, perché la forte dose di veleno le ha danneggiato il cuore. Tempo sufficiente, però, per riscoprire se stessa, per iniziare ad amarsi e ad amare la vita, a lasciarsi andare e a non reprimere le sue emozioni.

Paradossalmente la consapevolezza della morte la porta alla consapevolezza, anzi, all'accettazione della vita. A far cambiare la sua prospettiva è decisivo l'incontro con tre pazienti: Zedka la depressa, Mari la folle, Eduard lo schizofrenico. Tra quest'ultimo e Veronica nasce un amore senza vincoli, descritto da Coelho con delicatezza e verità. Con lui Veronica trascorre l'ultimo giorno e fra le sue braccia si addormenta per

sempre... così sembrerebbe, perché il racconto continua per poche altre pagine con un finale inaspettato, che non svelo, ma vi assicuro è molto bello, come del resto tutto il romanzo, per niente triste nonostante il titolo, adatto per chi ha voglia di “rinascere” riscoprendo la bellezza delle piccole cose quotidiane. Certo i temi proposti non sono una novità: la follia, la normalità, il riscoprire il vero io interiore e portarlo all'esterno ma, credetemi, vale la pena di leggerlo per “ricordare” quanto sia bella la vita in tutte le sue sfumature.

Nuovo è, forse, il tema della giovane che si uccide senza motivo. Veronica, infatti, non è depressa, è bella, vive in un paese che ama, ha una laurea in giurisprudenza e un lavoro in biblioteca, una famiglia, dei corteggiatori. Ha “tutto” eppure, questo “tutto”, non le basta. Decide di morire perché è annoiata, ritiene che la sua vita, con il tran-tran quotidiano, sia inutile, non valga la pena di essere vissuta. L'unica incognita che l'attrae è la morte, perché, per quanto orribile ciò che troverà là, lo apprezzerà più di questa sua esistenza senza sorprese.

“Continuare a vivere non aggiunge nulla”... Una delusione questa vita per chi si aspetta di trovare, dietro ogni nuovo passo, emozioni sempre diverse, per chi cerca entusiasmi ancora mai trovati, per chi ha bisogno di sentire battere il proprio cuore ogni giorno a “mille all'ora” per capire di essere vivo!

Proviamo ad immaginare, per un attimo, cosa faremmo noi se sapessi-

mo di dover morire in un preciso giorno non lontano. Non è una riflessione banale: una particolarità del romanzo è che, da un gesto definitivo come il suicidio della protagonista che sembra non ci riguardi per niente, veniamo chiamati in causa dalla sua rinascita spirituale, perché, in fondo, questa è una storia comune, la storia di tutti quelli che si perdono, che non valutano serenamente ciò che hanno, che non danno voce ai loro sogni né una spinta ai loro desideri. È la storia di chi passa attraverso l'esperienza del dolore e fa ciò che tutti dovremmo fare: **fare della propria vita una scelta consapevole!**

Veronica, che ha iniziato a morire fin da piccola rinunciando ai suoi sogni - voleva fare la pianista -, che ha avuto sempre paura di vivere nell'errore, ha sprecato le sue energie per fare ciò che gli altri si aspettavano da lei, così non le sono rimaste forze sufficienti per essere se stessa.

“Mantenetevi folli e comportatevi come persone normali. Correte il rischio di essere diversi... Il vero io è quello che tu sei, non quello che gli altri hanno fatto di te”.

Afferriamo al volo questa esortazione e liberiamo la mente dagli stereotipi della società moderna, magari rischiando di essere additati come matti, ma matti che sanno apprezzare la vita e ciò che è in grado d'offrire, coltivando quella “sana follia” che vive dentro di noi e ci rende unici, ricordando che siamo tante stelle che Qualcuno “chiama ad una ad una per nome”!

M. B.



Commessi ambulanti

«Bepi, andóm andoe domenica a fa 'na girada che ormai le Dolomiti jóm girade an lonch e 'n larch?».

«Me dizerès de fa 'na scapada a Trento, al Mausoleo de Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa...».



«Al sét che la ma par prope 'na buna idea!...».

Così il terzetto formato da Bepi Bosetti, Romolo Bontempi e Giacomo Pasinelli (nell'ordine, nella fotografia) partirono di buon mattino da San Giacomo di Laives, poco lontano da Bolzano, dove alloggiavano. Il tram li portò alla stazione ferroviaria del capoluogo altoatesino; lì presero il treno per Trento e quindi la corriera che li portò sulla collina che domina tutta la plaga circostante. Terminata la visita e scattate le foto di rito, scesero di nuovo in città dove pranzarono in trattoria.

«Come mai ghè mia ignit Tino Rubagotti?».

«Fiòì, quando al ga la domenica libera, al va a truà la sò murusa...».

«Al ga mia tòcc i tórc...».

«Tal sét, i sò de lé i ga la campagna, i póm, i pér...».

In compagnia il pomeriggio passava presto e bisognava prendere il treno del ritorno.

«Andóm, scécc, che Rangù al ma spèta! La sarà 'na settimana de chele...».

Rangoni era il «padrù», proprietario del camion «pié cèpp de stofe e cotoneria».

E infatti in pochi giorni visitarono Brunico, Bressanone, Vipiteno, Fiera di Primiero e... chi più ne ha più ne metta. Mentre Rubagotti, da poco passato alle dipendenze di Tunì Caravaggi, setacciava la val Venosta e la val Sarentino.

«S'cècc, speróm an agost de püdi iga an quach dé de ferie, che gó oja de turna a Ciare a éder la me murusa...».

«Speróm, al sarès prope ura!».



Calcio alla «Gnutti»

«Ma recumande, che se ta ciàpet 'na pesada 'nde le stinche, dopo ta sisteme me...».

«Se, se, mama, ta ghét rezì, predcupet mia...».

La rara fotografia risale al 1962, quando alcuni operai delle Trafilerie Gnutti, precisamente del reparto tubi, diedero vita ad un'agguerrita squadra di calcio con cui disputare un torneo interaziendale.

Siamo sull'erba del vecchio campetto. Riconosciamo Lino Barbieri, Gustavo Antonelli, Cesare Cogi, Alfonso Pighetti, Ismaele Libretti, Mario Galli (portiere),

Gianbattista Festa detto Cicòto (partito dalla Young Boys arrivò ai campi della serie A) ed infine Giuseppe Fogliata, impareggiabile organizzatore.

Franco Rubagotti

L'aereo caduto

Ricorda Luigi Olmi - la fotografia è tratta dal suo archivio - che il fatto si svolse un pomeriggio di luglio, nel 1942 o 1943, verso le cinque. L'aeroplano volava in direzione Brescia-Milano quando, proprio sopra Castrezzato, iniziò a perdere quota. I piloti si resero subito conto che l'avaria era irreparabile e prontamente si diressero verso un vasto prato, che avevano scorto a est, dove tentare un morbido atterraggio di fortuna. Niente da fare: l'aereo ormai ingovernabile puntò sul *Fienile degli Olmi*, tagliò di netto la punta rigogliosa di un noce e fu una fortuna che si fermasse poco distante dalla cascina, in un campo colmo d'acqua perché appena irrigato. Beneficiò di un provvidenziale "effetto piscina" che aiutò l'atterraggio ed evitò guai peggiori. Si pensò che l'aereo fosse rimasto senza carburante, ma la benzina c'era, tant'è che qualcuno tentò di appropriarsene per usarla per le lucerne, e a momenti prese fuoco lui. I piloti, incolumi, furono poi immortalati nella fotografia assieme a numerose persone corse a testimoniare l'evento.

Sono: Rosa, Cesare e Luigi Olmi con la mamma Emma Belotti; Andrea Ramera, Piero Belotti, Giulia Bariselli, un certo Ghia, un altro Belotti, Giuseppe e Clemente Olmi.

Hanno tutti il viso sorridente, certo per il lieto fine della vicenda.

Il relitto dell'aereo militare italiano fu poi fatto praticamente a pezzi, ne venne recuperato quanto ancora riutilizzabile e il resto fu portato via dai militari.



Assemblea associativa

Sabato 26 febbraio si è svolta presso il salone Donegani l'assemblea annuale della sezione Avis di Chiari, alla quale erano stati invitati i più di mille iscritti. La partecipazione è stata buona, vista anche l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno. Sono inoltre intervenuti l'assessore ai lavori pubblici Enio Morretti, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, e il dott. Marco Bani del Centro trasfusionale dell'azienda ospedaliera.

Alla lettura delle relazioni morale, finanziaria e sanitaria è seguita l'approvazione da parte dell'assemblea, ma quello che gli avisini presenti hanno approvato in via eccezionale è stato innanzitutto il nuovo statuto dell'associazione; infatti, partendo dai livelli più alti di rappresentanza (AVIS nazionale), ha subito un'opera di revisione e rinnovamento, che ha toccato anche il livello più periferico dell'associazione. Uno statuto contiene i principi fondamentali, lo spirito e gli obiettivi da raggiungere e non c'era sicuramente bisogno di modificare i pilastri che sostengono la nostra associazione; si trattava invece di rivederne i criteri di adesione, la gestione delle cariche ed i doveri dei dirigenti e così si è fatto in modo di evidenziare ancora di più lo scopo dell'AVIS che è la donazione gratuita, volontaria, sicura del sangue umano. I cardini statutari sono contenuti nell'articolo 1 e 2 dello Statuto nazionale che recitano: *il dono del sangue è volontario, gratuito, periodico e anonimo; l'associazione è apartitica, aconfessionale, non lucrativa e non ammette discriminazioni di sesso, razza, lingua, nazionalità, religione ed ideologia politica; ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole, intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo.*

Il testo completo del nuovo statuto della sezione è disponibile, per chi ne fosse interessato, presso la sede di viale Mazzini 39 e sul sito internet www.avischiari.it.

Il secondo impegno richiesto agli iscritti è stato quello di partecipare al rinnovo delle cariche sociali tramite l'approvazione in assemblea del collegio dei revisori dei conti e, tramite votazione, dei componenti del consiglio direttivo. I revisori dei conti approvati dall'assemblea sono i signori Attilio Borgogno, Beniamino Gozzini e Matteo Vecchiolini. I componenti del consiglio direttivo, che rimarranno in carica per quattro anni, sono i signori: Gabriella Brignoli (presidente), Francesco Begni (vicepresidente), Maria Tognoli (vicepresidente), Alessandro Belletti (segretario), Teresa Chiari (amministratore), Pietro Zotti, Renato Iore, Adolfo Grassi, Tarcisio Mantegari, Leonardo Ferrari, Fedele Valbusa, Claudio Bonotti, Severina Tamazza, Giovanni Mingardi, Alessandro Grassini. Da notare l'elevata presenza femminile nel direttivo: per la prima volta in tutta la sua storia la sezione Avis di Chiari ha un presidente donna. Il compito principale che i nuovi dirigenti si apprestano ad affrontare è innanzitutto il far funzionare una associazione come l'Avis che, visto il numero degli iscritti, delle donazioni, del patrimonio finanziario e di tradizioni è piuttosto impegnativo. Non dimentichiamo poi la gestione dei rapporti da intrattenere con le istituzioni (comune, ospedale...) e con le altre associazioni del territorio. Il buon esito del lavoro che il nuovo consiglio direttivo si appresta a cominciare si basa sulla disponibilità di tempo ed di dialogo che ogni consigliere potrà offrire, senza protagonismi, mettendo al primo posto il servizio agli scopi associativi. Si basa inoltre sulla capacità di collaborare all'obiettivo principe, che è quello di favorire, supportare e propagandare la donazione del sangue.

La serata dall'assemblea associativa si è conclusa con la premiazione degli avisini che hanno raggiunto dei traguardi per quanto riguarda il numero delle donazioni. È stato il momento in cui tutta la cittadinanza, ed in particolare i più sfortunati che necessitano di trasfusioni presso il nostro presidio

ospedaliero, hanno espresso il loro grazie a chi si è contraddistinto per l'elevato impegno profuso nell'attività donazionale.

Ci permettiamo di segnalare i nominativi di chi ha raggiunto le 75 e le 100 donazioni: Gianfranco Baroni, Tarcisio Facchetti, Dario Marchetti, Luigi Piantoni, Romano Rubagotti e Amedeo Ugnani sono stati premiati con il distintivo d'oro per le 75 donazioni e Sergio Simoni è stato premiato con la croce d'oro per le 100 donazioni.

A loro e a tutti i donatori va il nostro grazie per l'attività di volontariato silenzioso, ma enormemente prezioso, che da anni svolgono all'interno del gruppo Avis di Chiari.

Un'ultima notizia: la santa Messa che verrà celebrata in Duomo sabato 2 aprile 2005 alle ore 18.00 sarà in suffragio di tutti i defunti avisini.

La segreteria

Orari Servizi ACLI

Patronato

Martedì dalle 8.30 alle 11.30
Giovedì dalle 8.30 alle 11.30
Venerdì dalle 14.00 alle 17.00

Servizio fiscale

Compilazione 730 - UNICO - ICI

Lunedì dalle 8.00 alle 13.00
Giovedì dalle 14.00 alle 17.00
Sabato dalle 8.00 alle 12.00

Per appuntamenti tel. 030/2409883
Per informazioni tel. 030/2409884

Sede: Piazza XXVIII maggio n°1
(ex Rota, entrata dal parcheggio pesa di fronte alla Coop).

Il Patronato (pensioni e pratiche previdenziali varie) è sempre gratuito, mentre il servizio fiscale (dichiarazioni dei redditi) è a pagamento.

In occasione della festività di San Giuseppe Lavoratore, Acli e Anmil (Associazione mutilati e invalidi) invitano lavoratori, pensionati e tutti i parrocchiani alla

Santa Messa in fabbrica

venerdì 29 aprile alle ore 20.30
presso l'officina Fratelli Festa
in via dei Fabbri 11 (zona Pip).



Azienda
Ospedaliera
Mellino Mellini

In attesa dell'apertura del nuovo blocco chirurgico, pensiamo di fare cosa utile offrendo alcune informazioni sulla attuale organizzazione dell'Azienda Ospedaliera.

Nuovo sistema di prenotazione per le prestazioni ambulatoriali (visite ed esami di radiologia)

Telefonica:	Numero unico 199145505	orario continuato (8.30-16.00)
Allo sportello:	P.O. Chiari	8.00-12.30
	P.O. Iseo	13.30-16.00
	P.O. Orzinuovi	8.30-12.30
	P.O. Palazzolo	
	P.O. Rovato	

Criteri delle liste di attesa

Cronologico

l'inserimento dei nominativi, informatizzato, fatto sull'ordine di arrivo della richiesta.

Priorità clinica

per alcune prestazioni: (visita cardiologica, oculistica, ecocolor TSA, eco addome superiore, fisiatria) è garantito l'inserimento in tempi utili ad accertare il problema clinico per il quale il ritardo potrebbe compromettere la tutela della salute.

Il medico di famiglia, a fronte della valutazione clinica fatta, ha la possibilità di attivare percorsi alternativi in grado di garantire risposta adeguata ai bisogni specifici.

Il rispetto dei tempi massimi di attesa in almeno uno dei Presidi aziendali, per ciascuna prestazione è il nostro obiettivo.

Collabora con noi, specifica sempre se la prestazione è richiesta per la prima volta o se si tratta di un ritorno, disdici l'appuntamento se decidi per un'altra soluzione.

Prestazioni di laboratorio

Accesso **senza prenotazione** in tutti i punti prelievo **dal lunedì al venerdì** con orario **7.30-9.30**;

il sabato presso il P.O. di Iseo con orario **8.00-9.00**
presso i P.O. di Chiari e Orzinuovi
con prenotazione (tel. 199145505).

Per informazioni e segnalazioni:

Ufficio Comunicazione e Relazioni con il Pubblico dal lunedì al venerdì (**8.30-12.30** e **14.00-17.00**) tel. **0307102306 – 0307102313**.

Presidio di Chiari

Viale Mazzini, 6
Chiari (Bs)

- Pronto Soccorso - DEA
- Rianimazione
- Anestesia
- Radiologia con TAC
- Laboratorio Analisi
- Anatomia Patologica
- Centro Trasfusionale
- Servizio Emodialisi
- Chirurgia Generale e Vascolare
- Servizio di Endoscopia
- Ortopedia e Traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Urologia
- Medicina Generale
- Neurologia
- Cardiologia Unità Cura Coronarica
- Laboratorio di Emodinamica
- Pediatria - Neonatologia - Nido
- Fisiopatologia Respiratoria
- Servizio Riabilitazione
- Centro disturbi del sonno
- Poliambulatorio varie specialità

Presidio di Iseo

Via Giardini Garibaldi
Iseo (Bs)

- Pronto Soccorso
- Servizio Anestesia e terapia antalgica
- Radiologia con TAC
- Laboratorio Analisi
- Centro Assistenza Limitata Dialisi - CAL
- Chirurgia Generale
- Servizio Endoscopia
- Ostetricia e Ginecologia
- Ortopedia e Traumatologia
- O.R.L.
- Medicina Generale
- Sezione Oncologia - DH
- Sezione Pediatria - DH
- Neonatologia - Nido
- Servizio Riabilitazione
- Poliambulatorio varie specialità



Presidio di Orzinuovi

Via Largo Crispi, 4
Orzinuovi (Bs)

- Punto di Autopresentazione
- Medicina Generale
- Hospice Cure Palliative
- Servizio Riabilitazione
- Punto Prelievi Laboratorio
- Radiologia con TAC/MOC
- Poliambulatorio varie specialità

Nei servizi di Radiologia di tutti i presidi è attiva la trasmissione digitale delle immagini.

Presidio di Rovato

(presidio in fase
di ristrutturazione)

Dato in comodato alla Fondazione Don Gnocchi, con progetto regionale di collaborazione pubblico-privato nell'ambito della riabilitazione post acuti cardiorespiratoria, neuromotoria e traumatologica
Attività mantenute dall'Azienda ospedaliera

- Poliambulatorio varie specialità
- Punto Prelievi Laboratorio
- Centro AVIS

Presidio di Palazzolo S/Oglio

(presidio in funzione)

Dato in comodato all'Opera Pia P. Nobile Richiedei con progetto regionale di collaborazione pubblico-privato nell'ambito della riabilitazione geriatrica
Attività mantenute dall'Azienda ospedaliera

- Poliambulatorio varie specialità
- Punto di Autopresentazione
- Centro Assistenza Limitata Dialisi
- Servizio Diabetologia
- Endoscopia digestiva

Dipartimento Salute Mentale (sede amministrativa Presidio di Iseo)

Sede di Chiari

- Ambulatorio CPS
- Polo territoriale di Neuropsichiatria Infantile

Sede di Palazzolo

- Centro Diurno
- Polo territoriale di Neuropsichiatria Infantile

Sede di Iseo

- Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura
- Centro Psico Sociale
- Ambulatorio di Neuropsichiatria infantile

Sede di Adro

- Gruppo Appartamenti
- Comunità Protetta

Sede di Rovato

- Centro Residenziale Terapia
- Centro Psico Sociale

Sede di Orzinuovi

- Centro Psico Sociale
- Polo territoriale di Neuropsichiatria Infantile

Associazione Amici Pensionati e Anziani

Anche se in ritardo speriamo che i nostri auguri di Buona Pasqua siano graditi.

Con riferimento ai vari articoli apparsi sulla stampa di Chiari, e per evitare equivoci con la cittadinanza clarense, teniamo a precisare quanto segue.

La somma ricevuta dall'Amministrazione Comunale per questi servizi: assistenza alunni alle mense Scuole Elementari con quattro persone dal 2000 al 2003, assistenza ai funerali e servizio di cortesia ai parcometri con due persone dal 2000 al 2003, assistenza al parco della Villa Mazzotti nei mesi invernali fino al 2003, ammonta a euro 21.500,00.

Nel 2004, avendo solo i servizi funerali e parcometri concordati con l'amministrazione comunale, la quota di circa euro 4000,00 è già stata anticipata dall'Associazione,

mentre fino ad oggi abbiamo ricevuto un acconto di euro 2000,00 (la cifra mancante corrisponde alla quota annuale di 400 tesserati).

Dopo la grande tragedia del maremoto, l'Associazione ha elargito tramite i Salesiani di San Bernardino un contributo per tre adozioni a distanza, due nel Sud-Est Asiatico e uno per l'Etiopia.

Dal 4 aprile iniziano i servizi di cure a Trescore, con partenza dalla ex pesa in Viale Bonatelli alle ore 7.00. Per prenotazioni, passare in sede o telefonare al nostro numero 030 7001944.

Il 4 gennaio abbiamo visitato a Brescia la stupenda mostra "Monet, la Senna e le Ninfee" organizzata al museo Santa Giulia.

È stato molto apprezzato l'invito della Fondazione Morcelli Repossi e dell'Associazione Monfort per l'inaugurazione della mostra "I fasti di Napoleone" all'aeroporto di Montichiari, con una notevole adesione da parte dei nostri associati.

Dopo Monastir in Tunisia sono programmati i seguenti soggiorni: Maggio - Cefalù; Giugno - Garda - Viserba - Bellaria; Agosto - Viserba; Settembre - Sibari; Ottobre - Ischia.

Nel rinnovare i nostri auguri di salute e serenità informiamo gli associati che il 17 aprile si terrà l'Assemblea ordinaria annuale alle ore 15.00 e a maggio il solito pranzo sociale.

Il Presidente, Luciano Leni

La "Cittadella della cultura"

La Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" conserva, tutela e valorizza il più importante patrimonio culturale, d'arte e di storia, della nostra città. Se Pietro Faglia (1691-1768), dal 1740 prevosto di Chiari, col suo testamento nomina erede il Consorzio dei poveri, finalizzando i propri beni *alla institutione delle scuole*, l'origine delle raccolte librerie e documentarie risale a Stefano Antonio Morcelli che, nel suo testamento, lascia *alla studiosa gioventù* di Chiari i suoi libri e i suoi *attrezzi di legname* (la libreria a scaffali aperti, suddivisi per disciplina): nel 1822 si apre agli studenti la Biblioteca *Morcelliana* nella sede che occupa tuttora. Nel 1854 muore l'avvocato Pietro B. Repossi, che nel suo testamento dichiara: *tanto la libreria, quanto la raccolta di incisioni e litografie, ed i quadri ed i marmi ed i gessi dovranno essere addetti alla Biblioteca Morcelliana ed accrescerne il prezioso tesoro per la pubblica istruzione maestra di civiltà e sorgente di prosperità pubblica e privata*. È l'origine dell'attuale museo che, doveroso omaggio al fondatore, si denomina proprio "pinacoteca Repossi". La storia della Biblioteca e della Pinacoteca rimane intrecciata con quella delle istituzioni scolastiche ed assistenziali clarensi fino alla seconda metà del Novecento, tant'è che nelle abitazioni che si affacciano sull'ampio cortile, il Comune e gli Enti assistenziali sistemano famiglie in difficoltà, riservando alcune stanze per la Scuola serale di disegno per operai "Repossi" e per la "Scuola professionale libera" promossa nel 1945 dalla GIOC, scuola che nel 1961 confluisce nel Centro di formazione professionale INAPLI, trasformato poi in CFP della Regione Lombardia; parte dello splendido cortile inoltre si trasforma in ortaglia, fronteggiante un'officina da fabbro... Nel frattempo esito positivo ottiene il processo di autonomia dell'Ente morale "Ginnasio" dagli Enti assistenziali; esso viene

portato a compimento nel 1966 con il DPR n. 624 che riconosce personalità giuridica alla Fondazione "Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi" e ne approva lo statuto.

Quando il Comune di Chiari decide di istituire la Biblioteca civica, viene elaborata e sottoscritta (1974) una Convenzione tra l'Amministrazione comunale e la Fondazione: la biblio-



trovando il loro centro storico-culturale nei palazzi della Fondazione; essi non dimenticano che qui si conserva la memoria delle nostre radici: qui sono i luoghi del nostro abitare, del nostro "essere a casa", perché i luoghi della memoria sono ancora e sempre i "paesaggi dei padri".

La Convenzione con l'Associazione pensionati di Chiari e la rinata "Associazione Amici della Fondazione" rendono inoltre possibile un'articolazione più ampia delle attività.

La Fondazione, sintesi e compendio della storia civile e culturale di Chiari,

rappresenta l'ineludibile infrastruttura tra istituzioni politiche, amministrative e culturali, cui ispirarsi per delineare efficaci progetti per Chiari e il suo tessuto umano. Se ciò è vero, è altrettanto vero ed improcrastinabile l'impegno per l'adeguamento, il restauro e il riutilizzo degli immobili, alcuni dei quali dismessi e fatiscenti.

Per questo il Consiglio di Amministrazione ha iniziato, a fine anni 90, il lungo iter che ha

portato nel luglio 2004 all'apertura del cantiere.

(Continua sul prossimo numero).

Ione Belotti

teca comunale trova spazio nei locali di proprietà della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal 1995 da Ione Belotti, delibera di non accettare l'offerta comunale di trasferire la pinacoteca Repossi presso la Villa Mazzotti e la Biblioteca *Morcelliana* nel salone Donegani, ritenendo i palazzi già sede del museo e della biblioteca, storicamente ed architettonicamente, oltre che urbanisticamente, più idonei ad ospitare museo, archivi, fondi librari, purché, ovviamente, si attuino i necessari interventi di ampliamento e di ristrutturazione permessi, peraltro, dal trasferimento della Biblioteca comunale in altra sede e dal reperimento di spazi prima locati. Nel 1999 grazie alla munifica donazione della signora Iris Polidori ved. Pelati si recuperano i locali del piano terra, prospicienti via Varisco, per l'esposizione permanente delle sculture di Vittorio Pelati, curata dall'architetto Takashi Shimura. Le nuove, recenti donazioni (di opere librerie, circa 20.000; di opere pittoriche e calcografiche; di pergamene...) sono un'ulteriore testimonianza di come i Clarensi vadano trovando e ri-

Claronda
Mhz 89.800

Il Clarondino

Il notiziario clarense

a cura della redazione di Claronda.

Domenica alle ore 12.15,
in replica lunedì alle 10.00
e martedì alle 18.00.

Chiari nei quotidiani locali

Gli articoli della settimana
dei due quotidiani bresciani.

Venerdì ore 18.00,
in replica sabato alle 10.00.

L'erba del vicino

Eventi culturali e sociali
delle comunità limitrofe a Chiari.

Mercoledì alle 18.00,
in replica venerdì alle 10.00.



Il nuovo monumento dei donatori di organi di Chiari

Sarà inaugurato domenica 24 aprile, nella sede prescelta al termine del Viale del Cimitero, il monumento della sezione clarensese dell'AIDO: alle 16.00 sarà celebrata la Santa Messa da Mons. Rosario Verzeletti. La funzione si terrà all'aperto, davanti al monumento oppure, in caso di maltempo, nella chiesa del Cimitero. Saranno presenti alla cerimonia le famiglie dei nove donatori del Gruppo di Chiari, le autorità civili, il Sindaco, avv. Sandro Mazzatorta, l'assessore alle Politiche Sociali, Annamaria Boifava, il Presidente Provinciale AIDO, Lino Lovo e la Presidente del Gruppo di Chiari, Maria Teresa Raccagni. Tutta la cittadinanza è invitata all'inaugurazione, che sarà condotta dall'ex-Sindaco, prof. Mino Facchetti.

L'idea di realizzare un monumento in memoria dei donatori di organi della città, maturata da tempo all'interno

del Consiglio Direttivo dell'associazione, era infatti stata concordata con la precedente amministrazione co-



munale: ora è diventato realtà il desiderio a lungo coltivato dalla Presidente del Gruppo Aido di Chiari, Maria Teresa Raccagni. Il monumento, interamente finanziato dal Comune, è in marmo di Botticino ed è stato eseguito su disegno di Paolo Coccio. Realizzato dalla Ditta Ghidotti Marmi di Palazzolo S/O e posato dall'artigiano Luigi Cucchi, riproduce un

libro aperto: sulla pagina sinistra si trova lo stemma dell'AIDO, con la scritta "Gruppo Comunale di Chiari", mentre nella pagina destra compare il simbolo dell'associazione. Scolpite in marmo ed affiancate una rosa in fiore e una rosa spezzata, con la dicitura "in memoria dei donatori perché, da una vita spezzata, un'altra vita possa risorgere". Collocata in posizione adiacente alla zona monumentale del Cimitero, l'opera è ambientata tra arbusti sempreverdi disposti a semicerchio e un olivo bonsai retrostante, che rimanda ad un messaggio universale di pace.

Per l'occasione, rinnovato è anche il labaro della sezione di Chiari del Gruppo AIDO, che reca il nome di Claudio Festa, primo donatore. L'inaugurazione del monumento è per l'intera città occasione di rinverdire la memoria di tutti i nove donatori di Chiari: Claudio Festa, Gian Mario Galli, Oronzo Zizzi, Elena Bonaita, Emanuela Mura, Alessandro Terzi, Daniela Mombelli Serina, Anna Libretti ed Eugenio Rossi.

R. A.

19

Famiglie Nuove - Movimento dei Focolari

Just family... l'amore costruisce la pace - Familyfest 2005



FAMILYFEST 2005

Il Familyfest è...

un multicongresso internazionale promosso ed organizzato da Famiglie Nuove, diramazione del Movimento dei Focolari, che avrà luogo sabato 16 aprile 2005. È un avvenimento su scala mondiale, giunto alla sua terza edizione, rivolto alle famiglie di ogni paese, cultura, razza e religione, in collegamento interattivo con tutti i continenti. Ognuno di questi incontri (ne sono previsti più di 100 nel mondo) svolge un programma elaborato secondo le esigenze e le tipicità locali.

Il Familyfest vuole...

presentare una visione positiva della famiglia, cellula base della società, che, ad ogni latitudine, può contribuire a diffondere la cultura di un mondo più unito, promuovendo la costruzione della pace e della fraternità universale.

Il Familyfest propone...

diverse azioni in cui sono impegnate le famiglie, oltre a momenti artistici e altri contributi da ogni parte del mondo. Presenta testimonianze, spazi di dialogo su temi riguardanti la famiglia.

Il Familyfest prevede...

17 collegamenti interattivi tra varie capitali del mondo unite in un unico evento. In coordinamento da piazza Campidoglio di Roma, personalità della cultura seguiranno lo svolgersi dell'avvenimento nelle principali Nazioni, offrendo contributi alla riflessione e rispondendo alle domande delle famiglie.

RAI Uno trasmetterà una diretta televisiva dalle 15.00 alle 16.30

Per noi della Lombardia la possibilità di partecipare attivamente al Familyfest sarà al PalaDesio di Desio (vicino a Milano) dalle ore 10.00 alle ore 17.30. Nel parterre

del PalaDesio si succederanno esperienze, flash sulla vita di famiglia, momenti artistici e di dialogo per testimoniare che la famiglia, attaccata per tanti versi dai mali del nostro tempo, può diventare il cuore pulsante dell'amore reciproco e trasformare, a partire da se stessa, la realtà circostante.

Il Familyfest è pertanto un appuntamento da non perdere sia per coloro che sono impegnati a vario titolo nell'associazionismo familiare, sia per tutti quelli che vogliono valorizzare il ruolo centrale della famiglia per la costruzione di una società più equa e solidale.

Da Chiari partirà un pullman, da prenotare telefonando al numero 030/7100434 (Lorini).

Segreteria di Milano
via Reina, 5 MILANO
tel. fax: 02 / 70100857
sito: www.mifamily.it

SPORT

Un percorso educativo da valorizzare

L'azione pastorale della Chiesa è rivolta all'uomo nella sua piena verità e dimensione, non si tratta dell'uomo astratto, ma dell'uomo concreto. È la capacità di far vivere la parola del Vangelo e inserire la sua vita dello Spirito in ogni manifestazione umana, quindi anche nello sport. Queste sono le parole che hanno introdotto l'incontro organizzato dal Centro Giovanile 2000 con il giornalista e cronista radiotelevisivo Bruno Pizzul. Il discorso non è stato riferito strettamente al calcio, ma allo sport in generale ed è stato indirizzato soprattutto a genitori ed allenatori. L'essere allenatori implica la consapevolezza di entrare in relazione con l'adolescente. È importante allora verificare se con lo sport si possa delineare un percorso educativo praticabile. Bisogna innanzitutto chiedersi quali sono i valori che lo sport insegna: se ne possono indicare molti ed importanti. Il senso della regola, l'appartenenza al gruppo, la disponibilità al sacrificio, l'accettazione delle decisioni del giudice di gara, il senso del limite personale. La cultura della sconfitta merita un commento particolare: essendo chiaro che perdere non è bello né divertente la sconfitta deve essere sfruttata come stimolo al miglioramento. Lo sport è veramente scuola di vita, ma non è esente da rischi. Esso può infatti risultare distraente rispetto ad altri impegni prioritari, può essere disturbato da fattori extratecnici e, particolarmente ora, può avere come riferimento solo lo sport di vertice. Nel percorso educativo è fondamentale la figura dell'allenatore, o *alle-educatore*. Il suo ruolo riveste un'importanza di primo livello anche perché, sotto l'aspetto relazionale, si colloca tra il ragazzo, il gruppo ed i genitori. Sotto l'aspetto tecnico è consapevole delle aspettative e capa-

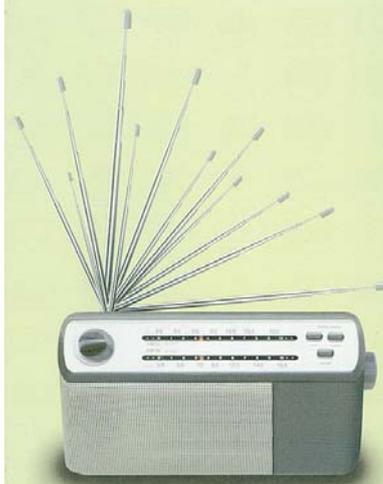
ce di giudicare e realizzare i traguardi possibili individualmente. Lo sport in oratorio merita alcune considerazioni particolari. Di fronte all'attenzione che la Chiesa, e comunque la maggioranza delle comunità parrocchiali riservano allo sport, si nota una scarsa tendenza a confrontare le esperienze dei vari oratori che stentano ad aprirsi ed a confrontarsi sulle difficoltà di operare nello sport con obiettivi educativi. Rispetto alla tendenza di far giocare tutti, a tutti i costi, è opportuno tenere presente alcuni degli insegnamenti essenziali dello sport come il senso del limite ed il bene del gruppo. Poi lo sport ha le sue crudeltà che non vanno ignorate o snaturate. Far giocare tutti può andar bene, ma commisurando le forze e tenendo conto dei vantaggi individuali e della squadra. L'oratorio non deve poi prescindere dalle occasioni e dai valori che lo sport porta con sé. Il gioco è un linguaggio universale, paragonabile forse solo alla musica, e, come tale, rappresenta uno strumento comunicativo di straordinaria efficacia, che facilita l'integrazione e la comunicazione, che esalta il piacere di stare insieme e rafforza il rispetto reciproco. Se è vero che dallo sport possono discendere aspetti negativi, non si può rinunciare alla vastità dei valori che, attraverso questo, possono essere proposti. Risulta spesso difficile gestire il rapporto con i genitori, a volte animati da pretese, aspettative ed ambizioni. Come affrontare la situazione del ragazzino dotato che, spinto dai genitori, attirato e ricercato dalle società di alto livello intraprende la strada delle "Scuole di Calcio"? Si tratta di tenere presenti con equilibrio alcuni fattori. Nel caso specifico, e più frequente, del calcio si eviti di demonizzare il calcio di vertice e si tenga presente che il singolo giocatore è spesso uomo con forti valori per-

sonali e morali. È giusto rifiutare la mercificazione, ma si consideri che un ragazzino di valore difficilmente sfuggirà all'attenzione dei Club importanti. La cosa da fare allora è aiutare lui e la famiglia avendo ben presente ciò che aspetta l'aspirante campione. Egli, il più delle volte, sarà sottoposto ad un doppio flusso di influenza esterna, da parte di tecnici e genitori, che gli toglierà molte delle componenti positive insite nel gioco. Si tenga anche presente che la percentuale di successi di chi intraprende questa strada è bassissima. Secondo le stime della stessa federazione gli abbandoni sono molto numerosi e si calcola che arrivino a buoni livelli 2 o 3 aspiranti su 50.000. Queste sono le considerazioni proposte alla nostra attenzione e riflessione da parte di una persona che ha praticato lo sport in gioventù e che ora lo frequenta e lo commenta con profonda sensibilità ed intelligenza.

Alcuni cenni sono stati riservati dall'ospite anche al problema del doping, che non riguarda solo il professionismo, ma che spesso tenta anche categorie e manifestazioni apparentemente non esposte a tale rischio. Ma su questo torneremo più ampiamente.

Bruno Mazzotti

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su inBlu chiama
il 199-371110 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.



CONSULTA ZONALE

La "santa" farsa

Osservazioni intorno al romanzo "Il Codice da Vinci"

Notevolmente diffusa e molto richiesta nel giovane appassionato di libri la lettura de "Il Codice Da Vinci" (Mondadori 2003). Il libro possiede un genere letterario assai di moda in questi ultimi anni: il thriller pseudo-teologico. L'aspetto curioso e positivo sta che, nella scelta di questo lettura a falso sfondo teologico, si rivela nel lettore l'estremo bisogno di senso e di ricerca di una verità che vada oltre la sfera dell'umano, di ciò che è sensibile e contingente.

La verità rimane trascendente. La ricerca di Dio e dello spirituale è la sola e unica ricerca capace di placare l'antica e mai estinta sete di infinito. Ma andiamo con ordine.

Il libro di Dan Brown è un mix "sapiente" di falsità storiche e imprecisioni perfino grottesche capaci, tuttavia, di catturare emozionalmente il lettore sprovvisto proprio in virtù di questa assurda pretesa di offrire una verità certa e inoppugnabile. Prima di esaminare alcuni passaggi chiave di questo monumento all'ottusità, mi permetto una breve sintesi sui contenuti del romanzo. Il progetto dell'opera è una delle più virulente costruzioni anticattoliche architettate in questi ultimi decenni. Alla base di tutto vi è l'affermazione secondo cui l'Imperatore Costantino (280-337 d. C.) avrebbe deliberatamente occultato la verità del cristianesimo e del suo fondatore, Gesù Cristo. Ma quale verità? Il fatto, cioè, che il Messia Figlio di Dio avrebbe avuto una discendenza attraverso l'unione con la Maddalena che rappresenterebbe, in tal senso, il vero Graal depositario del sangue di Cristo. Per realizzare il suo scopo Costantino avrebbe dichiarato non canonici i molti testi apocrifi dei primi secoli del cristianesimo preservando unicamente i quattro Vangeli della nostra tradizione. Continua, Brown, affermando che la discendenza del Messia avrebbe trovato una continuazione nella stirpe dei Merovingi (perseguitati e soppiantati dai Carolingi). Tra persecuzioni e alterne vicende (es. la caccia alle streghe come caccia alla discendenza femminile di Gesù) la genealogia di Gesù Cristo durebbe fino ai giorni nostri nell'attesa di manifestarsi al mondo attraverso la realizzazione di una sorta di monarchia universale. Protettori del segreto i Templari e il Priorato di Sion, nonché la massoneria e lo stesso Leonardo da Vinci che nel suo fantomatico "Codice" avrebbe criptato la verità del cristianesimo. Antagonisti nel romanzo (i cattivi) sono l'Opus Dei e i suoi crudeli membri che arrivano anche ad uccidere pur di seppellire il tremendo segreto su Gesù Cristo. I protagonisti del romanzo, Robert e Sophie, audaci quanto scaltri investigatori, fanno luce sul mistero. Si innamorano scoprendo in Sophie medesima l'ultima discendente del Messia.

Da dove tanta audacia e fantasia, Mr Brown? Sappiamo, Mr Brown, che il suo libro è un pastrocchio di cultura fem-

minista universitaria. Ma mi permetta, Mr Brown, alcune critiche: novant'anni prima di Costantino, Gesù Cristo era già stato riconosciuto come Dio e i quattro Vangeli canonici erano già stati fissati come autentici (Canone Muratoriano, 190 d.

C.). Non è quindi possibile che sia stato Costantino a ridefinire tutte queste questioni compresa l'esclusione di molti altri testi apocrifi.

La caccia alle streghe come caccia alla discendenza femminile di Gesù Cristo non ha fatto 5 milioni di morti, ma tutt'al più 50.000 e ciò soprattutto all'epoca e nei paesi della Riforma (Nord dell'Europa). L'idea di un Codice da Vinci è poi un'idea davvero assurda e peregrina: i maggiori esperti e studiosi di Leonardo da Vinci negano categoricamente l'esistenza di un tale scritto! Nell'opera si parla poi di un legame tra le cattedrali gotiche e i Templari: le cattedrali gotiche furono commissionate dai Vescovi, non dai Templari (esistono interi studi e documenti al proposito!); le chiese dei Templari erano rotonde, in memoria degli antichi martiri cristiani e, prima ancora, del Santo Sepolcro. Non vi sono altre spiegazioni o interpretazioni simboliche corrette che Lei, Mr Brown, vorrebbe ostentare! L'elenco degli emendamenti è lungo, Mr Brown, e lo può trovare con estrema lucidità nel testo "The Da Vinci Hoax", di Carl Olson e Sandra Miesel (in uscita per l'estate). Legga l'intervista agli autori (www.acquavivazoo.com/LIBRI) e si renderà conto che Lei ha costruito un castello, ma ha poi scelto di vivere in un pollaio.

Un'ultima cosa, Mr Brown: la torre dell'orologio di Londra si chiama Big Ben, non Big Bang.

La tela di Leonardo Da Vinci conosciuta come "La Vergine delle rocce" è alta poco più di due metri, non un metro e mezzo come Lei sostiene. È sufficiente verificare questo dato su una comunissima enciclopedia. La verità e la precisione, Mr Brown, passano anche attraverso piccoli e accurati particolari, come Lei stesso continuamente va affermando nel suo romanzo.

Il suo lavoro è paragonabile a quello svolto dagli aedi nell'antica Grecia: una mirabile opera di cucitura di fonti tra le più disparate (dai testi femministi della contestazione a opere di alcuni suoi colleghi predecessori, nonché a testi marcatamente riferibili all'ideologia dei Testimoni di Geova). Nulla di originale. Libro stereotipato, scombinato e popolare. Ottimo esempio di "pulp fiction". Libro "ad usum delphini" (pare che il figlio di Luigi XIV, re di Francia, il Delfino, per l'appunto, fosse limitato dal punto di vista intellettuale per cui si scrivevano testi semplificati perché fosse facilitato nella comprensione).

dan Mino e Massimo Rossi





È sempre ora... per essere al Fuori Orario

Cosa è???

Il Fuori Orario è uno tra i tanti progetti del PROGETTO del Centro Giovanile 2000 per offrire spazio ai bambini, pre-adolescenti, adolescenti, per favorirne la socializzazione e l'aggregazione in un contesto educativo. Si vuole offrire un'opportunità di impiego e di utilizzo del tempo libero e la possibilità di usufruire di iniziative aventi contenuti formativi e socializzanti.

Chi c'è???

Pronti ad accogliere ogni giorno ci sono educatori professionali, suore, volontari europei e tante/i volontarie/i.

Cosa si può fare???

Incontrare amici e conoscerne di nuovi, fare merenda, fare i compiti, chiacchierare, giocare... giocare... giocare e provare i tanti laboratori proposti ogni anno e partecipare ai vari tornei promossi (ping-pong, calcetto, tam-tam, calcio, biliardo, tappi) e divertirti alle feste organizzate!

Dov'è???

Al Centro Giovanile 2000 sono stati attrezzati tre spazi diversi per le tre fasce d'età a cui è rivolto il servizio.

Quando posso venire???

per i bambini/e delle elementari
dal lunedì al venerdì, dalle 16.00 alle 18.00
per i ragazzi/e delle medie
dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 alle 18.00
per gli adolescenti
dal lunedì al venerdì, dalle 15.00 alle 18.30

Queste sono solitamente le domande che ci vengono poste quando parliamo del Fuori Orario, un'ultima cosa che vorremmo aggiungere è che dietro questo progetto c'è tutto il lavoro di una équipe caratterizzata da uno stile educativo, dalla consapevolezza di essere al servizio dei ragazzi.

Laboratori elementari

Lunedì - Danza
Martedì - Cucina
Mercoledì - Cucina/Cucito
Giovedì - Teatro
Venerdì - Manualità

Laboratori medie

Mercoledì - Cucina
Venerdì - Chitarra/Manualità

Free-time

Le proposte per gli adolescenti vengono costruite e realizzate insieme... vi aspettiamo.

Uno stile che si basa su valori di ispirazione cristiana, quali il rispetto per la persona nella sua globalità, la tolleranza, il dialogo, la responsabilità e l'accoglienza verso tutti, senza distinzione di cultura, religione, provenienza, tenendo conto dell'aspetto multietnico e interreligioso che sta caratterizzando la nostra comunità.

Il Fuori Orario sono tanti volti... tanti sorrisi da incontrare...

Gli Educatori



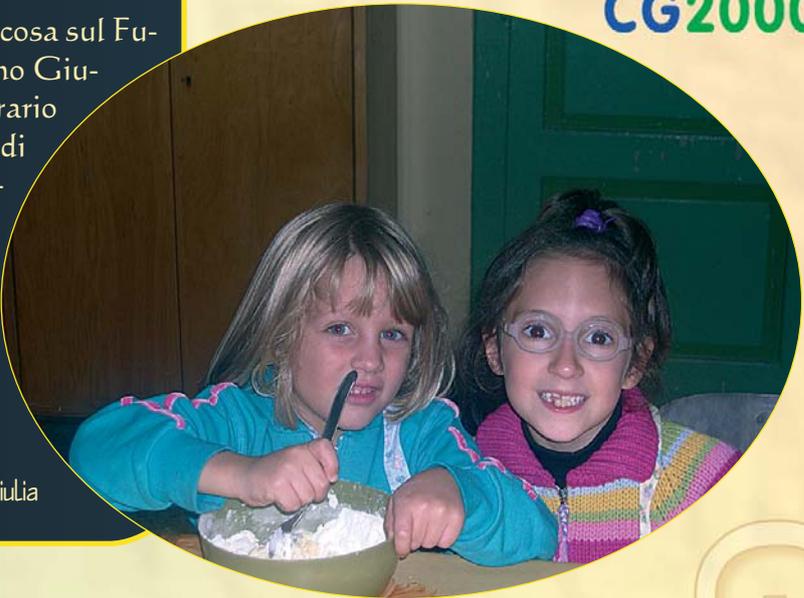
CENTRO GIOVANILE 2000



Le attività del Fuori Orario

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul Fuori Orario. Mi presento: mi chiamo Giulia Baresi e frequento il Fuori Orario da due anni, faccio il laboratorio di danza... sì perché ci sono tante altre attività da provare: teatro, cucina, roller, cucito, manualità... credetemi è bellissimo venire al Fuori Orario... dovrete provarlo, si trova al Centro Giovanile 2000. Ci conosceremo presto... Vi aspetto!

Giulia



Il Fuori Orario medie è al Centro Giovanile, è un luogo dove si possono trovare nuovi amici e soprattutto giocare. Per me è molto importante che ci sia, per un motivo: aiuta i ragazzi a fare i compiti e a divertirsi facendo giochi e laboratori. Ci sono diversi laboratori, cucina, danza, manualità e chitarra; ognuno con un'attività impegnativa, ma allo stesso tempo interessante e divertente. Io pratico due di questi laboratori, cucina e manualità.

Quando il mercoledì e il venerdì vado al Fuori Orario per giocare e fare laboratorio

sono molto felice, la persona che è in me cambia, divento un altro ragazzo, mi sento più sereno. Sempre pronti ad aiutarci, a comprenderci e ad ascoltarci ci sono gli animatori, i volontari e la suora... se sei un ragazzo triste rinchiuso in casa a fare i compiti e non sai cosa fare, vai al Fuori Orario; un luogo dove hai la possibilità di incontrare nuovi amici e persone pronte a comprenderti anche nei momenti più difficili!

Davide Morandini





Operazione Mato Grosso

Siamo un gruppo di ragazzi che dedicano parte del loro tempo libero per aiutare i poveri dell'America Latina. Tutto il ricavato dei lavori viene devoluto alle nostre missioni, che si trovano in Bolivia, Brasile, Ecuador e Perù. In queste più di duecento volontari italiani costruiscono e gestiscono case, scuole, ospedali, distribuiscono generi alimentari, operano interventi di primo soccorso medico, seguono l'educazione infantile ed eseguono lavori utili per la gente. Se vuoi darci una mano chiamaci!

I lavori che svolgiamo sono:
manutenzione giardini e lavori nel verde;
tinteggiatura ringhiere e interni
sgomberi e traslochi
taglio e vendita legname
volantinaggio
manovalanza generica
racogliamo ferro.

Gimmy, telefono: 3397492632



Il segretario racconta la sua esperienza

Il 30 gennaio 2001 sono entrato a far parte del CG 2000 come volontario. Molte sono le persone che ho conosciuto: don Andrea Gazzoli, don Pietro Marchetti, il custode Giuseppe Bosetti. Con il custode c'è stata subito una vera amicizia. Lui mi ha insegnato i piccoli segreti della segreteria. Da quel giorno sono ormai trascorsi più di quattro anni e in questi anni credo di avere svolto il mio servizio con maestria. Ci sono stati momenti importanti, ma anche molte delusioni. Tra le delusioni, gli scherzi e i falsi sorrisi, le derisioni che alcuni giovani che frequentano tut-

tora il C.G. 2000 mi rivolgevano. Poi, più il tempo passava, più imparavano a rispettar-mi. Tra i momenti che ricordo con più piacere, la collaborazione con gli educatori. All'inizio entravano in segreteria e, senza chiedere, creavano scompiglio, prendendo di tutto. Ora abbiamo un regolamento e questo garantisce una migliore organizzazione. Per questo devo ringraziare don Piero, il quale per primo ha dato l'esempio. Per concludere, un grazie di cuore lo devo alle suore che mi hanno aiutato in tutto con tanto amore.

Giovanni Franco Vertua

CENTRO GIOVANILE 2000

Ci siamo anche noi L'Aspo 2000 Chiari si racconta



Nello scorso numero, è apparso un articolo riguardante le varie squadre sportive della nostra Città. Si è parlato dell'A.C. Chiari e della Young Boys per quanto riguarda il calcio, del Basket Chiari ed infine della G.S. Pallavolo Chiari. Proprio per quanto riguarda questo sport, non è stata menzionata l'ASPO 2000 Chiari, squadra del nostro Centro Giovanile.

Questo errore (fatto secondo noi inconsiamente), è dovuto certo anche alla poca notorietà della nostra attività, penalizzata in parte dalla mancata costruzione della palestra in grado di ospitarci durante i nostri allenamenti ed incontri di campionato, impedendo così un contatto con tutta la realtà oratoriale.

Comunque, riteniamo che questa "dimenticanza" sia in qualche modo positiva; per noi rappresenta un'occasione per raccontare la nostra breve ma duratura e continua storia.

La nostra società è nata ufficialmente nel 2002 e inizialmente erano due le squadre che la costituivano: la prima formata dalla "ragazze più grandi" (come simpaticamente le chiamavamo), iscritte al campionato di terza divisione e poi, NOI... il futuro che continua ad essere realtà. Eh sì, perché con molto dispiacere, siamo rimaste "sole", con il nostro campionato di C.S.I. Anche quest'anno il nostro obiettivo era riuscire ad ottenere dei buoni risultati, in base alle nostre capacità.

Ad essere sincere a volte siamo un po' distratte e non riusciamo così ad esprimere tutte le nostre qualità; inoltre, come capita ad ogni squadra,

incappiamo anche in qualche giornata "no".

La nostra posizione in classifica è molto positiva e ci permetterà di partecipare ad un nuovo torneo chiamato "Coppa Primavera", che inizierà dopo Pasqua e si concluderà a giugno.

Vi faremo sapere il nostro nuovo calendario (che sarà esposto anche nella nostra bacheca all'interno dell'oratorio), in questo modo po-



trete venire a vedere le nostre partite presso il "Pallone Geodetico" in Via S.S. Trinità.

Inoltre cogliamo l'occasione per invitare tutte le ragazze delle medie o che frequentano la prima, seconda o la terza superiore, amanti della pallavolo e vogliose di fare nuove amicizie, di venire a trovarci durante i nostri allenamenti, che si svolgono presso la palestra della scuola media "A. Toscanini", il martedì e il venerdì dalle 20.00 alle 22.00.

Sperando di esserci fatte conoscere maggiormente, un saluto dalle RAGAZZE dell'ASPO 2000 Chiari.

E ricordate... Ci siamo anche noi!



Chierichetti di Samber dal Papa buono

Tutti in pullman!

Così è iniziata la gita dei chierichetti di Samber il giorno 15 febbraio per ripercorrere le orme del beato papa Giovanni XXIII, mentre le mamme guardavano con apprensione i loro figli lasciare la città per avventurarsi nell'umile terra di Angelo Roncalli.

Dopo la consueta preghiera di affidamento, il viaggio è proseguito piacevolmente anche se qualcuno si divertiva a prevedere una retrocessione in serie B della squadra bergamasca: cosa che ha leggermente irritato don Mino.

Finalmente eccoci arrivati a Sotto il Monte Papa Giovanni XXIII e alla casa natale del beato pontefice.

Addentrando ci nelle piccole stanze abbiamo osservato anche gli abiti che Giovanni

XXIII indossò durante il viaggio che lo ha condusse al Soglio Pontificio; i ragazzi, armati di cellulari, hanno fotografato tutto rimanendo colpiti da ciò che li circondava. Poi don Mino ci ha raccontato la vita del Papa: una vita sobria, ma molto attiva che lo ha condotto ad essere Nunzio Apostolico in Bulgaria, in Turchia, in Francia e Patriarca di Venezia. Una vita spesa per gli altri e per rinnovare una chiesa che sentiva il bisogno di darsi una svolta, grazie a un "piccolo uomo" che ha dovuto subire anche critiche e umiliazioni da parte di alcuni alti prelati vaticani che gli rimproveravano di essere troppo anziano per aprire un concilio di simili proporzioni. Ma egli, obbedendo al suo motto "obbedienza e pace", ha voluto continuare, producendo il cambiamento e il rinnovamento portato a termine da un altro grande Papa, figlio della nostra chiesa bresciana: Paolo VI.

Questi cenni di vita hanno molto impressionato i ragazzi che, due settimane dopo, alla riunione del sa-

bato pomeriggio, si ricordavano ogni tratto saliente della vita di un grande Papa che fino alla morte, avvenuta il sei giugno 1963 si è preoccupato per la buona riuscita del Concilio Vaticano II da lui indetto.

Dopo questi "cenni teorici" abbiamo visitato la Basilica del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) voluto da Giovanni XXIII e, successivamente ad un momento di preghiera, abbiamo potuto vedere uno zucchetto e un colletto posti come

reliquia su un altare. Poi siamo entrati in una stanza molto particolare in cui vengono raccolti gli ex voto, e anche in questo caso i bambini sono rimasti impressionati dal numero di persone che grazie alla santità di vita del Papa che intercede presso la Grazia di



Dio sono riusciti a salvarsi da vari incidenti.

Ci siamo ad un dato punto poi accorti che anche lo stomaco ha le sue esigenze e dopo un lauto pranzo ci siamo azzuffati in una sana e competitiva partita a calcio. Infine, stremati, sudati, acciaccati, ma contenti, abbiamo lasciato Sotto il Monte e siamo partiti alla volta di Bergamo alta. Qui abbiamo dato un rapido sguardo al museo delle scienze naturali, con il suo maestoso mammut e la puzzola (che ha entusiasmato i bambini) per poi addentrarci nel cuore della città vecchia e raggiungere il seminario vescovile dedicato a Papa Giovanni XXIII.

Con la guida di don Lorenzo abbiamo visto tutte le attività e le stanze del seminario (ospita anche una piscina!) e successivamente abbiamo anche riflettuto in un luogo che potrebbe diventare una seconda casa anche per noi tra qualche anno per

CENTRO GIOVANILE SAMBER

ringiovanire la Chiesa come sostengono i Don. Dopo questo momento formativo, celebrando la Messa in un clima di profondo raccoglimento abbiamo riflettuto nuovamente sulle parole del Papa pregandolo per diventare, si spera, sempre più buoni. Infine lasciando il seminario ci siamo incamminati per raggiungere il convento delle suore di clausura affidando le nostre preghiere per ricevere in

cambio i gustosissimi ritagli di particole che abbiamo consumato con dei biscotti sulle mura venete sotto gli occhi incuriositi dei passanti.

Lasciandoci alle spalle la città e una giornata ricca di gioco, amicizia e preghiera, stanchi ma felici siamo tornati a casa. Alla prossima!!!

Marco Salogni



IL basket della P.G.S. Samber '84

Dalla metà di settembre arrivano notizie curiose e interessanti: parlano di una squadra di basket under 15, giocatori con una media di altezza superiore al metro e ottanta; una squadra che gioca assieme solo da un diciotto mesi, ma che nelle prime due



partite del campionato P.G.S. di Milano, ha già riportato due belle vittorie. Incuriosito, sono andato a verificare di persona.

Ho avuto modo di assistere agli allenamenti della squadra di Basket che fa parte della P.G.S. Samber '84, società sportiva che oltre al neonato settore del basket, vanta anche un settore calcistico e uno di volley femminile; davvero una società che cresce in fretta e promette bene.

Devo ammettere che sono davvero molto alti per la loro categoria: 180 centimetri di media con due ragazzi che superano il metro e ottantacinque, davvero impressionante; gli allenatori (Mattia e Dario Forlani) smorzano un po' la mia euforia ammettendo che "... il potenziale fisico e di organico è molto buono, tuttavia i ragazzi hanno cominciato a giocare da poco e questo è solo il loro primo cam-

pionato; per poter formare una vera e propria squadra, serviranno ancora parecchi mesi..." e Mattia aggiunge "potremo giudicare il lavoro svolto e il cammino della squadra a partire dall'anno prossimo; quest'anno ci sarà molto da lavorare, e i ragazzi lo sanno".

Nonostante le parole degli allenatori, traspare in maniera cristallina e naturale il clima di serenità e l'allegria che caratterizza l'allenamento; una filosofia di insegnamento che segue lo spirito Salesiano, che ha dato e continua a dare grandi soddisfazioni. L'allenamento giunge al termine e uscendo passo a salutare i ragazzi... mi salutano chiososi dal fondo



dello spogliatoio: davvero un bell'inizio per una squadra che è appena nata.

Già si parla di progetti per il nuovo anno: nuovi impegni, partecipazioni a tornei... un'altra voce... un'altra notizia, il Basket Samber '84 è una squadra che incuriosisce, questo è certo; altrettanto certamente seguiremo questa nuovo gruppo che muove i suoi primi passi nella nostra città.

Andrea Cucchi

CENTRI GIOVANILI



Fiori sbocciati pieni di vita

Un fiore che non viene riscaldato dal sole non sboccia, rimane piccolo e non profuma.

Un fiore staccato dal ramo appassisce, si secca e muore. Questo è quanto i bambini hanno scoperto nel cammino di preparazione al sacramento della Riconciliazione.



Nella storia, raccontata durante il ritiro, il gigante egoista innalzava un muro per impedire ai bambini di entrare nel suo giardino, ma con i bambini non entravano più nemmeno le stagioni e tutti gli alberi erano spogli e senza vita.

I nostri bambini scoprono che quando il loro cuore non si apre all'incontro con Gesù sono come gli alberi di quel giardino, che rifioriscono solo dopo essere stati riscaldati dall'amore che Gesù ci dona con il suo perdono.

Nelle giornate del 12 e 13 marzo i bambini della nostra comunità parrocchiale hanno sperimentato per la prima volta la gioia immensa di essere perdonati. Con il perdono nel cuore ogni bimbo accompagnato dal proprio genitore ha appeso all'albero, prima spoglio, un fiore segno del rifiorire della vita in Cristo.

La celebrazione è stata permeata da un senso di profonda commozione da parte di tutti i presenti: i piccoli, perché ricevevano con immensa gioia per la prima volta il perdono di Dio; i sacerdoti, i genitori ed i catechisti perché negli sguardi innocenti e puri dei bambini vedevano il riflesso dell'immenso amore di Dio.

Ecco alcune testimonianze dei bambini:



"Alla mia prima confessione mi sono sentito molto emozionato, pensavo che fosse più complicato, invece è stato semplice e anche il prete è stato molto simpatico. Questa esperienza mi è piaciuta molto".

Roberto

"Questa esperienza è stata bellissima".

Paola

"Dopo che mi sono confessata ho sentito il mio cuore pulito, ero molto contenta".

Giulia

"Io ero prima un pochino emozionato, poi ho detto Signore aiutami a riconoscere sempre i miei sbagli e a pentirmi. Ti ringrazio di avermi perdonato".

Cristian

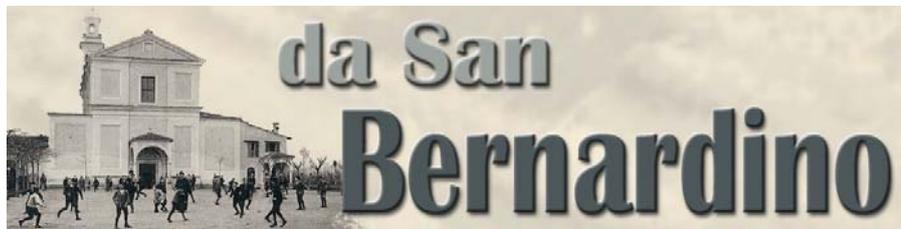
"Avevo un pochino di paura perché forse mi dimenticavo qualcosa, ma poi mi sono sentita vicino a Gesù".

Paola

"Ero felice e contenta perché ho provato tantissima felicità".

Marta



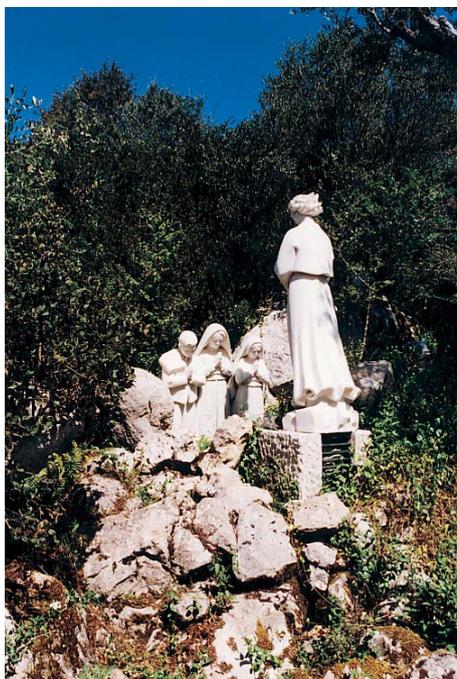


Suor Lucia di Fatima

Il 15 febbraio è stata giornata di lutto nazionale per il Portogallo: sono stati celebrati i funerali di suor Lucia, l'ultima dei tre pastorelli di Fatima, che si è spenta, all'età di 97 anni, domenica 13 febbraio nel convento di clausura del Carmelo di Santa Teresa, a Coimbra. Qui l'unica sopravvissuta dei

veggenti di Fatima era entrata nel 1948 ed aveva emesso la professione perpetua nel 1949; già nel 1928 aveva vestito l'abito delle religiose di Santa Dorotea, emettendo i voti solenni nel 1934. A presiedere le esequie, in presenza del Patriarca di Lisbona, del Vescovo di Coimbra e di tutti i vescovi del Paese, l'inviato pontificio Cardinale Tarcisio

Bertone, salesiano, arcivescovo di Genova, che ha avuto modo di conoscere personalmente suor Lucia. In qualità di Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Cardinal Bertone era stato inviato nel 2000 a Coimbra per adempiere la decisione del Papa di render pubblica la terza parte del segreto di Fatima. Non dimentichiamo, infatti, che Lucia dos Santos, all'epoca una bambina di dieci anni, fu l'unica dei pastorelli di Fatima a cui parlò la Vergine, apparsa il 13 maggio 1917 in località Cova de Iria, dove oggi sorge il santuario che ogni anno è meta di milioni di fedeli in pellegrinaggio. Dopo l'attentato subito dal Papa in Piazza San Pietro il 13 mag-



gio 1981, esattamente un anno dopo, il 13 maggio 1982, Papa Wojtyła si è recato a Fatima e, per suo volere, è stata incastonata nel diadema della Vergine la pallottola che lo ha colpito. Ancora il 13 maggio del 2000, a Fatima sono stati beatificati i fratelli Francesco e Giacinta Marto, cugini di Lucia.

I due bambini, entrambi vittime dell'epidemia di spagnola degli anni Venti, riposano in basilica. Francesco, che è scomparso nel 1919 all'età di undici anni, qui giace dal 1952 mentre Giacinta, deceduta a soli dieci anni nel 1910, è stata traslata in cattedrale nel 1951. Si pensa che anche le spoglie mortali di Suor Lucia troveran-

no sepoltura molto presto accanto a loro. Nel giugno 2000 è stata divulgata la terza parte del segreto di Fatima, che contiene una premonizione dell'attentato al Papa del maggio 1981, come profetizzato dalla Vergine del Rosario. Un legame specialissimo è intercorso tra il Pontefice e la religiosa, custode delle parole della Signora vestita di bianco. Il Cardinal Bertone a Coimbra ha portato il messaggio del Papa: "Suor Lucia ci lascia un esempio di grande fedeltà al Signore - ha scritto Giovanni Paolo II - e di gioiosa adesione alla sua divina volontà". Il Pontefice ricorda "con commozione i vari incontri che ho avuto con lei e i vincoli di spirituale amicizia che, con il trascorrere del

tempo, si sono intensificati. Mi sono sentito sempre sostenuto dal quotidiano dono della sua preghiera, specialmente nei momenti duri della prova e della sofferenza". E per questo, il Papa chiede che "il Signore la ricompensi ampiamente per il grande e nascosto servizio che ha reso alla Chiesa".

La presenza del Cardinal Bertone alle esequie non riveste però solo un ruolo di rappresentanza ufficiale per la Santa Sede.

C'è anche un legame di affetto e di vicinanza molto più stretto con la Congregazione dei Figli di don Bosco. È infatti salesiano don Josè dos Santos Valinho, nipote di Suor Lucia, che di sua zia ha avuto modo di ricordare l'amicizia e devozione per Giovanni Paolo II. "Quando la priora del convento - ha affermato don Josè - le consegnava una comunicazione del Papa, per lei era sempre una grande emozione. La cosa che più mi ha impressionato è stata l'arrivo dell'ultimo messaggio: in quel frangente, è come se avesse improvvisamente recuperato le forze perdute e i suoi occhi si sono illuminati". Ma don Valinho ha anche un ricordo privato del suo primo incontro con Suor Lucia, nel 1941: "Ero un giovane novizio salesiano e rimasi folgorato da questa piccola suora. Mi ricordo che le chiesi: 'Zia, continui a vedere la Madonna?'. Lei sorrise e mi rispose: 'Josè, arrivi qui con delle domande preparate?' E cominciai a parlarmi di tutt'altro, fuorché delle apparizioni di Fatima".

Tutta la nazione in questi giorni si è fermata. Credenti e non, uomini di sinistra e di destra hanno tributato omaggio e rispetto verso questa piccola donna minuta. Dal cielo continuerà a pregare per il Portogallo e per tutta la Chiesa, come ha fatto in questi anni dal Carmelo di Coimbra. Suor Lucia lascia una testimonianza di fedeltà alla volontà di Dio, nella sua lunga esistenza trascorsa nel chiostro del monastero, nel silenzio della preghiera. Per tutti è una prova, nitida ed esemplare, della forza della preghiera, specie nei momenti difficili e bui della vita.

don Felice Rizzini

Itinerario di Pasqua

Per il “tempo forte” che ci ha condotto alla celebrazione pasquale, l’itinerario proposto dalla Curazia e dall’Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino ha tratto forza propositiva dall’Eucaristia della domenica per suscitare nella nostra comunità pastorale l’urgenza della missione. Nel cammino di Quaresima, abbiamo fatto nostra la sollecitudine espressa dal Pontefice a vivere e celebrare con intensità il Mistero Eucaristico, nel segno del Pane spezzato e del Vino versato, presenza reale di Cristo in mezzo a noi. In sintonia con questo insegnamento, abbiamo proposto un percorso di rinnovamento del cuore da realizzare nella pratica della preghiera, del digiuno e della carità, come cristiani capaci di vivere in pienezza la Pasqua di Resurrezione. Per coinvolgere i fedeli nella preghiera, ogni mercoledì alle 20.30, nel territorio della Curazia si sono aperti i Centri d’ascolto nelle famiglie, di concerto con la Parrocchia. Ogni venerdì, Via Crucis alle 17.00 in chiesa e alle 20.30, animata dai gruppi giovanili dell’Oratorio. Per i ragazzi dell’iniziazione cristiana sono stati valutati itinerari differenziati nei ritiri spirituali, con incontri formativi destinati ai genitori, come pure sono stati coinvolti anche i gruppi degli adolescenti. Un’occasione di intensa spiritualità si è avuta, martedì 1 marzo, per tutti i catechisti ed i gruppi d’impegno nella Lectio con don Fabio Ferrario sul tema “La Chiesa nelle Lettere di San Paolo”. Una particolare adorazione eucaristica si è svolta giovedì 3 marzo alle 20.45. Mercoledì 15 marzo è stato ben partecipato il ritiro serale proposto all’intera comunità educativa pastorale, improntato sulla liturgia del Triduo pasquale, con la partecipazione di don Erino Leoni. Per le intenzioni di preghiera personale e collettiva, è stato celebrato il Sacramento della Riconcilia-

zione, lunedì 21 marzo, mentre la Giornata dell’amicizia e della carità in Oratorio, il 24 marzo, ha permesso a tutti i ragazzi di vivere insieme l’istituzione del Sacramento dell’Eucaristia.

Quanto alla pratica penitenziale del digiuno, a tutta la comunità pastorale, dai ragazzi ai giovani e alle famiglie, è stato proposto un criterio di astinenza suggerito dai brani evangelici delle domeniche di Quaresima: il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ha permesso di riflettere sulla possibile risposta al bene; il Vangelo della Trasfigurazione ci ha fatto comprendere quanto sia importante l’ascolto; il brano della Samaritana ci ha aperto l’orizzonte sulla capacità di agire per il bene; il cieco nato ha fatto luce sulle intenzioni derivanti da uno sguardo caritatevole, mentre il brano sulla resurrezione di Lazzaro ha dato spazio ai sentimenti di vita e di verità degli affetti.

La dimensione della Carità ha avuto modo di svilupparsi con molteplici iniziative a partire dalla Cena del Povero, ogni venerdì prima della Via Crucis.

Sono continuate la raccolta alimentare per spedire un altro container in Sri Lanka e l’operazione-maremoto, finalizzata alla raccolta-fondi per adozioni a distanza o per contributi all’opera missionaria.

Il Gruppo Mission ha alacrememente promosso le proprie finalità missionarie, mentre i ragazzi dell’Oratorio di quinta elementare hanno attivato una raccolta di giocattoli destinata ai bambini poveri. La vitalità delle iniziative partecipate sia in Curazia che all’Oratorio-Centro Giovanile sono per tutti diventate un’opportunità di far divampare il fervore del fuoco missionario, per diventare realmente uomini e donne dal cuore rinnovato nel Mistero Pasquale.

don Gianni Pozzi

Unione ex allievi don Bosco

Piano d’azione 2005

Don Guido Brambilla, Delegato dell’Unione ex allievi don Bosco dell’Opera Salesiana di Chiari ha già provveduto a stilare il programma per la stagione 2005. Gli ex allievi sono una realtà importante per San Bernardino, con appuntamenti vari che si susseguono in calendario, di stagione in stagione. Il 10 aprile, seconda domenica dopo Pasqua, San Bernardino accoglie la categoria “Giovani-Ex-allievi”: è il gruppo che comprende venticinque anni di Scuola Media, dal 1970 al 1995. Le previsioni sulle presenze attese a Samber sembrano superare, quest’anno, quota centossessanta.

Ma è ancora presto per fornire cifre esatte: don Guido conta infatti su alcuni validi collaboratori che si dedicano con tempismo a coltivare i contatti, ad estendere la cerchia dell’invito anche alle consorti e ad agganciare tutti gli amici, vicini e lontani, per un appuntamento irrinunciabile.

Per questa categoria di ex allievi, inoltre, cominciano a comparire anche le ex allieve: infatti, dal 1991-1992, Samber ha aperto la frequenza alla Scuola Media anche al versante femminile della gioventù. In futuro si prevede la possibilità di istituire un organismo direttivo che si occupi regolarmente di definire i dettagli del programma di incontri della categoria iuniores.

A primavera inoltrata, il 15 maggio, Samber apre le porte ai veterani: è previsto in questa data il raduno annuale degli “Ex-allievi del Rota”, pensionato studentesco clarense, ormai risalente al secolo scorso e precisamente agli anni 1927-1964. I seniors son vecchie glorie e, ancora oggi, mostrano la tempra della passata gioventù. Tra questi, circa un centinaio, spiccano anche ultraottantenni molto arzilli, che non si perdono l’occasione di rinfrescare la memoria del bel tempo che fu.

L’autunno è invece, secondo don Guido, il periodo più propizio per chiamare a raccolta la categoria iuvenilia, i “Giovanissimi-Ex allievi”, ovvero gli studenti del Liceo Scientifico. Raggiungono quota sei, con quest’anno



scolastico, le maturità licenziate dalla Scuola Paritaria Superiore di Samber. Sono ragazzi e ragazze ben contenti di ritrovarsi insieme: chi è alle prese con la carriera universitaria, chi si sta inserendo nel mondo del lavoro, chi si è già fatto una famiglia.

Ai vari gruppi di ex allievi di età diverse, per il 2005, viene estesa l'iniziativa di solidarietà in favore delle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dal maremoto del dicembre scorso.

Ma non si tratta di una novità dell'ultima ora, questa sensibilità alle cause solidali: già in passato, gli ex allievi hanno contribuito a sostenere le adozioni a distanza con i Salesiani e le finalità missionarie dell'Associazione bresciana "Carlo Marchini", sorta quattordici anni fa in memoria del volontario italiano scomparso nelle acque del Rio Negro, a Nord del Brasile

e operante in aiuto dei bambini poveri brasiliani, in collaborazione con i Salesiani missionari in America Latina. Appuntamento di rilievo inoltre, nell'agenda di don Guido, è stata la partecipazione al "Forum Inter-Ispettorale dell'Ex allievo" di Como, il 4-5-6- marzo, con invito esteso, per la prima volta, anche alle ex allieve delle FMA. La partecipazione clarense non si è fatta attendere per quest'occasione di importanza nazionale, sul tema "Educazione alla Mondialità e Missionarietà". Che risulta essere il criterio-guida capace di



animare la successione di incontri che hanno per protagonisti gli ex allievi, in quel di Samber.

Un ex allievo

Innamorato di Cristo

Ricordo di don Giussani

Fra le diverse responsabilità che mi son toccate nella vita, c'è stata anche la formazione cristiana dei giovani che frequentavano il liceo classico dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio. Non so per quale ragione i Superiori mi avessero scelto per tale compito, forse perché provenivo dall'Oratorio ed ero molto interessato alle problematiche giovanili. In quel periodo conobbi don Giussani e gli divenni amico, invitandolo sistematicamente a parlare ai nostri giovani. Non aveva niente di eccezionale, se non il tratto sincero ed immediato. La voce roca e sgradevole. Il contenuto del suo discorso era quello che colpiva l'intelligenza ed il cuore. Ripeteva che il cristianesimo non era una dottrina, una filosofia, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma un incontro, un avvenimento, un fatto: Dio

che aveva preso un corpo umano per venire alla nostra ricerca. Era un innamorato di Cristo che riusciva a comunicare questo suo innamoramento. Tre le parole significative: memoria, comunione, presenza. Questa centralità di Cristo nella sua vita gli ha dato anche il dono del discernimento, la capacità di interpretare i segni dei tempi in un periodo veramente difficile qual era il '68. L'Eucaristia era per lui l'estrema continuità



dell'Incarnazione, il segno definitivo del volere il Cristo esser in mezzo a noi, per sempre. L'amore di don Giussani era anche amore alla Chiesa e l'urgenza di testimoniare con l'impegno coraggioso nel quotidiano. Era il tempo delle storiche battaglie al Liceo Berchet. Diversi dei nostri giovani aderirono prima a Gioventù Studentesca e poi a Comunione e Liberazione. Poi le nostre strade si divisero. Continuai ad interessarmi del movimento e a collaborare con alcuni giovani di CL, senza peraltro entrare nel movimento. Quello che allora mi impegnava era la libertà della scuola. Ripetutamente lo

mandavo a salutare ed ero ricambiato. L'ultima volta che lo incontrai fu a Roma, ad un'assemblea del movimento a cui ero stato invitato a parlare dei problemi della formazione professionale. Mi abbracciò come un vecchio amico che si incontra dopo tanti anni. Era piuttosto mal ridotto dall'età e dagli acciacchi, ma sempre

pronto e chiaro nel suo pensiero. Assistendo ai suoi funerali per TV, sentendo i diversi discorsi che si sono succeduti, vedendo il Duomo incapace di accogliere la folla, mi risuonava nella mente il messaggio del Papa Giovanni Paolo II: "Don Giussani ha proposto la compagnia di Cristo a moltissimi giovani che, oggi adulti, lo considerano come loro padre spirituale".

don Felice Rizzini

Da Makallè - Etiopia

Scrive da Makallè (Etiopia) il direttore salesiano don Mario Robustellini. È stata la prima Casa fondata dai Salesiani in Etiopia. La loro opera serve la città e i quartieri più poveri con una scuola tecnico-professionale all'avanguardia e l'oratorio, polo di attrazione per giovani di tutte le età e anche di diverse credenze religiose. Hanno un piccolo aspirantato e il prenoviziato: sono cinque confratelli, due sacerdoti, due coadiutori e un giovane chierico che sta facendo il tirocinio educativo pratico. Don Mario Robustellini è l'unico europeo, valtellinese.



Purtroppo le piogge del mese di settembre che avrebbero dovuto portare a maturazione il grano, l'orzo, il sorgo e il theff (miglio) non sono arrivate. Invano abbiamo aspettato fino alla fine del mese che qualche temporale salvasse i raccolti. A novembre tutto era secco, anche l'erba è diventata... un bene di lusso per i contadini. Il raccolto di ottobre è stato molto scarso. "È un anno di magra" - dicono con una certa rassegnazione i vecchi del posto. Probabilmente il Governo dovrà intervenire in forma massiccia con la distribuzione di granaglie, com'è avvenuto due anni fa. Dodici milioni di persone sono a rischio di carestia e fame.

L'appello a tutte le nazioni occidentali che possono alleviare questa calamità è già stato lanciato. Vedremo nei prossimi mesi cosa si farà. Sembra che i problemi atavici di queste terre non si possano risolvere radicalmente. Gli esperti dicono che l'economia del Paese è ancora troppo debole per far fronte da sola a queste

emergenze. In questa situazione di mancanza di lavoro, di povertà e miseria, i giovani cercano in ogni modo di reagire. Il pomeriggio di domenica 14 novembre mi hanno chiamato al cancello della missione. Trovo una "delegazione" di sei ragazzi handicappati, capeggiati dal mio amico Mesfin, che ora frequenta il biennio di preparazione all'Università. Fanno un discorsino solenne. Portano una sedia e quattro sgabelli, con la struttura in tubolare saldato e il sedile e lo schienale intrecciato con fili di plastica. Capisco che è un dono per la nostra missione, in ringraziamento

per la saldatrice donata di recente.

Ora Mesfin è l'anima di un piccolo laboratorio dove, con i suoi amici, costruisce seggiole di plastica e oggettini di artigianato.

Mi chiedeva ancora se potevo aiutarlo a comprare del materiale per il loro lavoro. Lui e i suoi amici vorrebbero attrezzare i dormitori con una seggiola per ogni lettino, naturalmente gratis, perché loro stessi sono ospiti della Casa della Carità! Nardos, ventisette anni, è il responsabile del dipartimento di Tecnologia Meccanica della nostra scuola. È allegro e dinamico, sempre impegnato con la scuola, l'apprendistato degli studenti e i rapporti con il mondo del lavoro della città di Makallè. Si è presentato al nostro ufficio con tre distinte persone del posto. La sua richiesta è tutta speciale. Hanno fondato un'associazione, "Uomini che aiutano il prossimo". Si prendono cura di alcuni ragazzi di strada abbandonati cui danno regolarmente alloggio, vitto, vestito e la possibilità di frequentare regolarmente la scuola dell'obbligo...

Come comunità, abbiamo deciso di aiutare questo gruppo di laici di buona volontà, donando dei letti a castello, dei vestiti e una somma di de-

naro per i loro bisogni. Nardos e amici hanno capito il valore del sistema preventivo di don Bosco. Si danno da fare per togliere dalla strada questi ragazzi e dare loro una famiglia e un futuro migliore.

don Mario Robustellini

CONSULTA PER LA PACE, LA GIUSTIZIA E LA SOLIDARIETA DELLA CITTA DI CHIARI

Non solo... parole di pace

*Percorso formativo
di Educazione alla Pace*

La Consulta per la Pace, la Giustizia e la Solidarietà della città di Chiari, **propone** una serie di incontri rivolti a giovani e adulti per provare a costruire insieme una **solida cultura di pace**.

PROGRAMMA

Venerdì 18 marzo

Disarmare menti e culture
relatore don Fabio Corazzina,
esponente di Pax Christi

Venerdì 1 aprile

**Pace e conflitti
nel rapporto interpersonale**
relatore Mao Valpiana,
direttore della rivista
"Azione non Violenta"

Venerdì 15 aprile

Religioni e pace
relatore Eugenio Melandri,
giornalista e responsabile
di "Chiama L'Africa"

Venerdì 29 aprile

Pedagogie di pace
relatore Giuliana Gatti,
pedagogista e collaboratrice di
"CEM Mondialità"

Venerdì 13 maggio

**Valori universali che stanno
alla base di una società multiculturale**
relatrice Lisa Clark,
esponente di
"Beati i costruttori di pace"

Gli incontri si terranno presso il CG2000 di Chiari alle ore 20.45

Ti aspettiamo!!!

Il gruppo di coordinamento



In memoria

Ricordo di Christian Sirani

Non avrei mai pensato, solo quindici giorni fa, che molto presto il destino mi avrebbe condotto a scrivere queste poche, magari anche inutili, semplici parole.

È solo un modo per ringraziarti, caro Christian, del favore che mi avevi fatto ormai tre anni fa, quel 17 marzo 2002, giorno in cui ricordavamo la tragedia dei cinque fratelli Sirani, nostri nonni, morti in un pozzo nero.

Diedero tutti la loro vita l'uno per l'altro, esprimendo in tal modo il massimo amore fraterno che l'uomo possa concepire: dare la propria vita per gli altri.

Impossibile lasciare al semplice ricordo un gesto d'amore così grande.

Decidemmo per questo di istituire nel nostro paese una via dedicata alla loro

memoria, tuttora esistente davanti all'ITC "Einaudi". Fosti tu a scrivere quel memorabile discorso, per non dimenticarli.

Stavolta tocca a me l'onore di scrivere, anche se non potrò certo essere alla tua altezza, caro cugino Christian. Ricordo sin da quando eravamo ragazzini che tutti, in particolare il nonno Dante, ti classificavano come il ragazzo modello, fin troppo serio e posato per la tua giovane età (Dante Sirani fu, anch'egli, coinvolto nella tragedia, in quanto scese anch'egli nel pozzo della morte, ma venne salvato per miracolo da un agricoltore della famiglia Foglia). Fu proprio questa tua serietà e determinazione che ti portò così presto alla laurea e ad un

posto nel Consiglio Comunale di Chiari, privilegio cui molti uomini più adulti di te avevano inutilmente ambito, perché quel posto spettava a te.

Eri la soddisfazione dei tuoi genitori, che avevano già messo nelle tue mani il seguito della loro azienda e che da un momento all'altro si sono visti portare via lo scopo della loro vita.

Non esistono dei "perché", a cui un uomo possa rispondere per quel che ti è successo. La morte non ha età (*Vegliate, perché non sapete né il giorno, né l'ora... Mt 25.13*), ma la nostra Fede ci parla di vita. Benché fossi così giovane, avevi già raggiunto tutto e per questo Dio ti ha chiamato a sé. Siamo esseri umani e tutti, chi prima, chi dopo, chi

in un modo, chi in un altro, dobbiamo lasciare questo mondo per poi rincontrarci in Paradiso.

Non dobbiamo essere tristi, poiché sappiamo che, anche se non ti vediamo, sei sempre vicino a noi e accanto al Signore.

Nemmeno la morte può separare l'amore che ci può essere tra due persone, come quello tra un genitore e un figlio.

Sono certo, anzi certissimo che, se potessi raccontarci la felicità che ora stai provando, la tristezza di chi ti ha pianto per tanto tempo finirebbe per sempre.

Aggiungo solamente due ultime parole a questa pagina. Arrivederci, Christian.

Samuele



Caro Christian,

ti scrivo questa lettera perché sento il bisogno di ringraziarti per avermi donato la tua amicizia. Sai, quando qualcuno ci lascia, è facile trovare le parole per ricordare, per dire quanto era "buono", quanto era "bravo".

Tu, amico mio, eri straordinario. Semplice ma, allo stesso tempo, signorile, sempre allegro e disponibile, privo di gelosia, altruista, pronto a donare un sorriso. Se ripenso alla nostra amicizia, nata sui banchi del Mellini, continuata alla Scuola Media, consolidata al liceo di San Bernardino e alla facoltà di Economia a Brescia, mi viene un nodo alla gola. Più ci penso e più non riesco a trovare un momento in cui tu fossi amareggiato o arrabbiato con qualcuno. Se avessi la tua abilità nello scrivere, racconterei i momenti trascorsi sui libri, quelli in vacanza, i nostri sogni e il tuo amore per Silvia, di cui tu mi parlavi. Mi manchi, Christian. Mi manca il tuo sorriso, la tua allegria...

Insieme ai compagni di liceo formavamo un bel gruppo, avevamo una squadra di calcetto... che partite, che goal, quanti subiti, però!

Ho molte fotografie che ci ritraggono... più le guardo e più i ricordi riaffiorano. Ricordo i "voli" con tuo papà Amedeo sulle piste a Pinzolo e le lacrime della mamma Iris quando siamo partiti per Boston: era difficile per lei lasciarti andare. E ora? È un dolore troppo grande!

Qualcuno ha detto che il tempo è un grande medico, ma i tuoi genitori, Silvia e tutti noi che ti abbiamo amato ti porteremo sempre nel nostro cuore.

Ciao, Christian.

Con il tuo sorriso, veglia sempre su di noi.

Il tuo amico Andrea

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Aprile 2005

- 1 V Primo del mese - S. Ugo
2 S Primo del mese
S. Francesco da Paola
3 D 2^a di Pasqua
S. Riccardo
Gv 20,19-31
4 L Annunciazione del Signore
5 M S. Vincenzo Ferreri
6 M S. Giuliana
7 G Primo del mese - S. Ermanno
8 V S. Gualtiero
9 S S. Maria di Cleofa
10 D 3^a di Pasqua - S. Terenzio
Lc 24,13-35
11 L S. Stanislao
12 M S. Giulio
13 M S. Ermenegildo
14 G S. Valeriano
15 V S. Lamberto
16 S S. Bernardetta Soubirous
17 D 4^a di Pasqua - S. Simeone
Gv 10,1-10
18 L S. Galdino
19 M S. Fortunata
20 M S. Agnese di Montepulciano
21 G S. Anselmo
22 V S. Leonida
23 S S. Giorgio
24 D 5^a di Pasqua - S. Fedele
Gv 14,1-12
25 L Festa della liberazione
S. Marco
26 M Beato G. Battista Piamarta,
sacerdote bresciano
27 M S. Zita
28 G S. Pietro Chanel
29 V S. Caterina da Siena
30 S S. Pio V

Maggio 2005

- 1 D 6^a di Pasqua
S. Giuseppe artigiano
Gv 14,15-21
Inizio del mese mariano
Festa del Lavoro
2 L S. Cesare
3 M Ss. Filippo e Giacomo
4 M S. Ada
5 G Primo del mese - S. Irene
6 V Primo del mese
S. Domenico Savio
7 S Primo del mese
S. Flavia Domitilla
8 D ASCENSIONE
DEL SIGNORE
Mt 28,16-20
Prime Comunioni



Margherita Demaria ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Maria Gorla ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Caterina Foglia
28/5/1927 - 20/4/2004



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Lucia Vezzoli
6/11/1958 - 22/2/2005

Presbiterio della comunità parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Parroco
Via Morcelli, 7

030/711227

don Mario Rusich

(incaricato per le Veglie funebri)
Via De Gasperi, 18

030/711372

don Giovanni Amighetti

(incaricato per l'istruttoria matrimoniale)
P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Giacomo Scalvini

(cappellano in Ospedale)
Viale Mellini Tr I

030/7101481

don Alberto Boscaglia

(incaricato per il Centro Giovanile 2000)
Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

**Curazia di
San Bernardino**

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073212

don Franco Fontana (Direttore)

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Mino Gritti (incaricato dell'Oratorio)

Via Palazzolo, 1

030/7000959 - 338 9004767

don Andrea Ferrari

(incaricato per la preparazione dei Battesimi)
Via Garibaldi, 5

030/7000848

don Gianni Pozzi (rettore della Curazia)

Via Palazzolo, 1

333 3367973

don Giuseppe Fusari

P.za Zanardelli, 2

030/7001979

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

don Pietro Marchetti Brevi

(incaricato per il Centro Giovanile 2000)
Via Tagliata, 2

030/70073208

Ufficio Parrocchiale 030/7001175

Curazia di S. Bernardino

Centralino

030/712356



OFFERTE

Dal 13 febbraio al 15 marzo 2005

Opere parrocchiali

Giuseppe Vezzoli e Giuseppina Bosetti nel 60° di matrimonio	50,00
Mo.I.Ca di Chiari	50,00
N. N.	355,00
A. Z.	20,00
Offerte chiesa dell'ospedale	35,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani	100,00

Tegole per Santa Maria

Cassettina chiesa	307,00
N. N.	25,00

Macchina Quarantore

Offerte Quarantore Vie Tommaseo e Gioberti	250,00
N. N.	20,00
Offerte Quarantore	3.452,00
In memoria dei genitori Daniele e Caterina e nipote Roberto	50,00
N. N.	50,00

Centro Giovanile 2000

Famiglia Begni	100,00
In memoria del defunto Carlo Scalvini i colleghi di Luciano della Ideal Stampi	145,00
Offerte cassetta centro chiesa	199,00
Grazie per la nascita del nipotino	100,00
Alcune famiglie di via Gioberti e via Tommaseo	195,00
N. N.	150,00
I genitori in mem. di Christian Sirani	2.000,00
Le famiglie di via Lamarmora in ricordo del caro Pietro Malzani	220,00
In memoria di Fausto, Santo e Teresa	50,00
Offertedomenica 27/02/2005	3.202,48
N. N.	500,00
In memoria di G. R.	200,00
Franco e Primo in ricordo dell'amico Pierluigi	150,00
Zio e cugini in memoria di Lucia Vezzoli	100,00
Ester Vezzoli in memoria della nipote Lucia Vezzoli	50,00
R. F.	50,00
N. N.	50,00
La cognata Silvana in memoria della cara Lucia	25,00
N. N.	500,00
Moglie e figli in memoria del caro Gianfranco Festa	1.000,00
Pina a ricordo della defunta Maria Lorini vedova Bettinardi	25,00

L'Angelo

Marco e Laura	100,00
---------------	--------

Claronda

Una pensionata B. P.	50,00
N. N.	20,00

Un fiore per i la chiesa del Cimitero

In memoria dei genitori di Ornella Marzani	10,00
N. N.	20,00

Battesimi

10. Vittoria Claretti
11. Dario Cucchi
12. Michele Scalvini
13. Gabriele Tonelli
14. Martina Carboni
15. Martina Savoldi

Matrimoni

4. Lorenzo Bariselli con Clara Margherita Natalina Festa

Defunti

23. Pierluigi Goffi di anni 44
24. Angela Bocchi 67
25. Maria Olmi 80
26. Evelino Cogi 69
27. Eugenio Fedeli 77
28. Carlo Vezzoli 66
29. Iole Pozzali 87
30. Angela Bersini 89
31. Andreina Ramera 63
32. Giuseppe Facconi 90
33. Domenica Ravizza 92

AMICI SOSTENITORI ANNO 2005

euro 60,00: Marconi Giulio

euro 50,00: Peta Margherita,
Carminati Marini Domenica,
Lorini Belotti

euro 30,00: Salvoni Mauro,
N.N., Pedrini Paolo,

euro 25,00: Pavia Piergiuseppe,
Bontempi Vincenza



“L’Angelo” intende dar sempre più voce alle realtà - associazioni, frazioni... - che compongono la nostra parrocchia.

Non solo, chiunque può aiutarci a rendere questo strumento rappresentativo di tutta la comunità, nella rubrica “Lettere al direttore”.

Chi lo desidera può raccontare un fatto, proporre una riflessione, esprimere un parere consegnando il proprio contributo presso l’ufficio parrocchiale o inviandolo in posta elettronica all’indirizzo angelodichiari@libero.it, entro la data di consegna indicata a pagina 2 di ogni numero. È necessario che gli articoli siano firmati.

Grazie a tutti coloro che, collaborando, renderanno ogni numero più ricco e vivace.